



IL DALMATA



Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

il Dalmata letterario ALLA RICERCA DELLA NOVITÀ NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE XXII Incontro con la cultura dalmata

di Adriana Ivanov Danieli

Il fatto che l'Incontro con la Cultura Dalmata sia giunto ormai alla XXII edizione sta a significare che la Rassegna Bibliografica genialmente introdotta da Massimo Barich è una tradizione radicata nella storia dei nostri Raduni, e che la recensione delle novità letterarie di argomento e/o autori dalma-

ti edite nel corso dell'anno trova ininterrottamente materia nuova. Ed è parimenti tradizione radicata che nel vasto panorama di tale produzione venga operata una selezione, per proporre i titoli più significativi, mediandone i contenuti e il messaggio, ancor più se sono gli autori stessi a intervenire come relatori

ufficiali. È stato così a Senigallia all'apertura del 63° Raduno nazionale: opere di rilievo, scrittori di vaglia, a riconferma dell'orgoglio dalmata anche in campo letterario.

La **Storiografia** offre come sempre il panorama più vasto e quest'anno si fregia in particola-

re di due opere di spessore: **STORIA DI ZARA - Dalle origini ai giorni nostri** di **Lucio Toth**, Ed. Biblioteca dell'Immagine, Por-



Adriana Ivanov Danieli

I viaggi di Ulisse A ZARA COL MADRINATO PER OGNISSANTI E LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Anche quest'anno c'è stato il tradizionale viaggio a Zara organizzato da Gioia Calussi. Ci siamo ritrovati nel tardo pomeriggio del 30 ottobre a Padova. Il pullman, con il nostro carissimo Stefano, sempre cordiale e disponibile, partito da Vicenza, ha sostato anche a Mestre e Trieste per raccogliere i partecipanti residenti nelle diverse località. Man mano, dopo ogni sosta, la nostra compagnia si è andata arricchendo di persone già conosciute... "Ah... ti ghe sé anca ti ?!!!!" "Ciao... ooo...!!!!" "Come ti sta?"... e

di nuovi amici... "Chi ti sé ti ?" che si sono presentati e subito inseriti nel gruppo! Da Trieste il pullman e il nostro cuore sono... volati verso l'amata Zara, mentre paesaggi bellissimi dai cal-

di **Giuliana e Oreste Pocorni**

di colori autunnali rallegravano i nostri sguardi e piacevoli conversazioni con ricordi ed esperienze personali si intrecciavano tra noi. L'arrivo è stato emozio-

segue a pag. 3



denone 2016 e **GLI ITALIANI DI DALMAZIA e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento** di **Luciano Monzali**, ed. Marsilio, Venezia 2015. A Toth, monumento vivente del nostro Associazionismo, il compito di aprire la rassegna, per raccontarci la sua Zara, o meglio il tributo d'amore che un figlio offre alla patria perduta, attraverso la ricostruzione dettagliata delle vicende storiche che l'hanno segnata, nobilitata e martoriata, dai Liburni all'attuale Croazia: terra di frontiera più di ogni altra del Confine Orientale, indomito puntolino sulle carte geografiche, gelosa della sua auto-

segue a pag. 6

CONVEGNO “LA LETTERATURA DALMATA ITALIANA” tenuto a Venezia presso l’ATENEIO VENETO il 9 novembre 2016

Per iniziativa della **Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone**, a Venezia lo scorso 9 novembre, nella prestigiosa sede dell’Ateneo veneto e significativamente nella sala Tommaseo, sono stati presentati gli **Atti del Convegno Internazionale “LA LETTERATURA DALMATA ITALIANA” - Trieste 27 / 28 febbraio 2015, a c. di G. Baroni e C. Benussi**. L’opera, di 500 pagine, è edita da Fabrizio Serra, Pisa-Roma, 2016. Il **Guardian Grande** della Scuola Dalmata **Aldo Sigovini** ha introdotto i lavori del Convegno veneziano, dando il benvenuto agli ospiti e ricordando il ruolo della scuola nella salvaguardia della cultura e della storia dalmata, per poi sottolineare la rilevanza dell’opera svolta sia dal Convegno organizzato a Trieste lo scorso febbraio dal **prof. Giorgio Baroni** e dalla **prof.ssa Cristina Benussi**, sia dalla pubblicazione degli Atti, alla cui presentazione era dedicato il Convegno in corso. Ha inoltre voluto ricordare che tra gli autori dalmati, presi in esame dai vari studiosi internazionali, compaiono Confratelli della Scuola Dalmata, e ha rivolto il suo sguardo in



particolare alla figura di **P.A. Paravia**, per aver introdotto rilevanti innovazioni all’interno della nostra Confraternita – come ricorda in un suo scritto il **Guardian Grande Emerito Tullio Vallery** – come aver ripristinato la celebrazione annuale della festa di San Trifone e la carica di **Guardian Grande**, che non era stata più ricoperta dal 1809, e aver introdotto la nomina a **Confratello Onorario del Patriarca di Venezia** nella sua qualità di **Primate di Dalmazia**.

È seguito l’intervento della **prof.ssa Adriana Ivanov**, Assessore alla Cultura dell’ADIM-LCZE, che ha ampliato l’analisi ad altri autori Confratelli presenti nell’opera, dal grammatico G. Moise, al poeta V. Paganello, a Paravia stesso, per i suoi meriti di letterato e il suo documentato attaccamento alle origini dalmate, nonché alla Scuola Dalmata. Spostando l’attenzione sui Confratelli che hanno fornito un contributo letterario alla memoria dell’Esodo, dopo aver citato la poetessa zaratina **Liana de Luca**, ha privilegiato l’opera di narrativa e memorialistica *Vola colomba* di **Bibi Dalai Pietrantonio** e **Gianni Grigillo**, documento struggente e avvincente di un microcosmo familiare proiettato sul macrocosmo della storia della Dalmazia e dell’Esodo. Per la poesia ha scelto l’opera di **Raffaele Cecconi**, analizzata in due saggi del precedente



La nostra città, Zara, è stata, sia pure per un periodo limitato di tempo, una delle Province Italiane. Questo ne è lo stemma. Marino Micich ce ne manda l’immagine, che è cosa rara: non l’avevano neppure alla Scuola Dalmata e nemmeno alla Lega Nazionale a Trieste. L’opera in cui si trova lo stemma della Provincia di Zara è: “Albo d’Oro dei caduti per la fondazione dell’Impero (caduti delle province del Regno d’Italia)” - anno 1935-1936.

Convegno sulla letteratura dell’Esodo svoltosi a Trieste nel 2013, per sottolinearne le profonde radici dalmate e zaratine, l’affinità con Umberto Saba, quella non sempre consapevole ma palpabile col Premio Nobel Eugenio Montale su alcune tematiche esistenziali, l’autoironia, l’amore per la moglie, l’atteggiamento severo e dignitoso. Ha concluso, dopo la lettura di vari versi a sostegno delle sue tesi, presentando un inedito, scritto da Cecconi il 15 ottobre e inviatole in dono: uno struggente manoscritto in cui la mano tremante e la mente lucidissima e sensibile del poeta tirano le somme dell’esistenza al suo declino, con un sorriso e un tono quasi scanzonato e un titolo che racchiude tutto il suo vivere: **CONGEDO**.

La **prof.ssa Carmen Sari**, relatrice al Convegno di Trieste, ha presentato l’opera di **Giorgio Gaspar**, *UN FIORE SULLA CARTA. RICORDI DI UN ESULE*, raccolta di ventitré racconti che narra la vita nei campi profughi, con riflessioni sulle sofferenze degli esuli, punteggiando l’analisi con la lettura di numerosi passi dell’opera. Il **prof. Giorgio Baroni**, demiurgo del Convegno di Trieste e della pubblicazione degli Atti, ha dettagliatamente ricostruito la genesi e la strutturazione del Convegno stesso, mettendone in luce i punti di forza, primo tra tutti il fatto che la lingua scritta in Istria e Dalmazia passò senza soluzione di continuità dal latino all’italiano. Poiché le tragiche vicende che attraversarono le nostre terre nei due secoli scorsi hanno progressivamente rarefatto il numero dei letterati dalmati italiani, fino quasi all’estinzione, il **prof. Baroni** ha sentito l’istanza etica di far conoscere il patrimonio della letteratura dalmata italiana dalle origini ad oggi, mediante un convegno internazionale, da lui organizzato a Trieste in collaborazione con l’IRCI e con la vicepresidente **Cristina Benussi** in occasione del centenario della morte del giornalista e letterato zaratino **Arturo Colautti**. L’elenco degli autori proposti all’analisi degli studiosi rivela sorprendentemente che almeno quattrocento scrittori dalmati hanno prodotto letteratura italiana. Il numero delle adesioni da quasi tutti i continenti hanno superato le più rosee aspettative, nonché le capacità ricettive del congresso stesso. Ecco spiegata la mole del volume che raccoglie gli Atti: 500 pagine, un centinaio di relatori, circa ottanta autori presi in esame, dai giganti come Tommaseo a Colautti, Paravia, Fortunio, Boscovich, de’Suppé, ai contemporanei, che coprono tutta la gamma dei generi letterari e delle varie tematiche. Eppure, nonostante la vastità dell’indagine, mancano all’appello tanti altri nomi, da Sabalich ad Aldo Duro, a Cecconi... Work in progress, dunque, e l’impegno del **prof. Baroni** a realizzare una Storia della Letteratura dalmata con antologia: sarà un dono per tutti noi dalmati.

Adriana Ivanov Danieli

A ZARA COL MADRINATO PER OGNISSANTI E LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

continua da pag. 1

nante, anche perché il tramonto colorava di un rosso violaceo meraviglioso il panorama della città. All'hotel Kolovare abbiamo trovato altri zaratini già arrivati con mezzi propri. Nella mattinata di Ognissanti, dopo una breve visita al nostro cimitero, abbiamo partecipato tutti insieme, nella cattedrale di Santa Anastasia, alla santa Messa solenne, celebrata dal Vescovo, arricchita anche spiritualmente dai canti di un meraviglioso coro che ha coinvolto noi esuli uniti a tutti gli zaratini presenti! Era una bella giornata di sole e ab-

cati al cimitero, dove ciascuno ha visitato devotamente le tombe di famiglia, portando preghiere, fiori e ricordi anche per coloro che non possono più essere presenti! Nella chiesetta è stata celebrata la santa Messa in italiano, presenti anche i rappresentanti della comunità italiana di Zara; al termine c'è stata la tradizionale sentita cerimonia al famedio dei Caduti della Guerra Mondiale del 1915-18, con la deposizione di una corona, mentre un trombettiere faceva risuonare il *Silenzio!* Dopo questo doveroso e irrinunciabile omaggio ai nostri cari defunti, ci siamo ritrovati a Diclo per il pranzo,



dove la piacevole compagnia ed il buon cibo ci hanno rallegrato. Nel tardo pomeriggio, organizzata dal Madrinato Dalmatico, santa Messa nella chiesa di San Francesco, arricchita dai canti armoniosi del Coro della comunità italiana. Durante la cena i coristi zaratini, nostri ospiti, ci hanno rallegrato intonando le canzoni della nostra tradizione e alle loro si sono unite anche le nostre voci, guidate dall'entusiasmo e dalla nostalgia! Per il pranzo del giorno successivo è stata scelta una località fuori città, San Cassiano (Sukusan) dove abbiamo potuto gustare un ottimo prosciutto dalmata e gnocchi con pastizada, piatto

forte della nostra tradizione culinaria. È seguita una visita alla sede della comunità italiana, dove Maria Rita Cosliani, della Mailing List Histria, che partecipava al nostro viaggio, ha consegnato diplomi e libri ad alcuni scolari zaratini che hanno meritato riconoscimenti nel concorso in lingua italiana organizzato annualmente in Istria, Dalmazia e Montenegro; Giovanni Salghetti Drioli ha portato il saluto dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo. La partenza del mattino dopo, in pullman, è stata sottolineata dal nostro dolente canto "Addio Zara!".



biamo raggiunto il ristorante di Niko per il rituale pranzo a base di pesce, in grande allegria; non poteva mancare la tradizionale foto ricordo di gruppo in riva al mare, con la meravigliosa Zara sullo sfondo! C'è stata anche una brevissima sosta alla Sfinge di Smirich prima del ritorno all'hotel; poi, qualche ora libera in città, la Riva Nova, l'orologio solare, il suono dell'organo marino, il Foro romano, le chiese di Santa Maria e di San Donato, il campanile della cattedrale. Nel dopo cena l'ing. Cattalini ci ha intrattenuto piacevolmente con la proiezione di un dvd molto interessante creato dall'ANVGD di Udine sulla nostra storia. Nella giornata della commemorazione dei defunti ci siamo re-

La sera del 31 ottobre, all'hotel Kolovare, gli amici zaratini sono stati divertiti dalla maldobria dedicata a Nicoletta Rolli, scritta da Sergio Silvestri e da lui recitata assieme a Simona Perovich

Quando 'l poeta scrivi una poesia
se all'ingegno l'inspirazion comanda
de meter già nel titolo in grafia

un angoscioso punto de domanda,
vol dir che l'estro incerto lo tormenta.
De qualche ano officiar se racomanda

in sta note che cala e la se ambienta
fra streghe, ragni e zuche con candele,
mascare finte che nissun spaventa:

la festa atual xé propio una de quele
che poco ne apasiona, ma i fiol incanta.
perché i cispa dolceti e caramele.

Se chiama d'Halloween sta veglia santa,
ma udido il nome intiero un dubio apari
su qual maniera scritto meio 'l canta,

ché spartio in più silabe magari
l'asurgerà a un più bel significato:
dividilo in do parti e ne compari



quasi un bel verso in lode del creato:
no xé **Hallo Vin** sai poco diferente
ma molto più ai nostri oreci adato?

Del resto l'alegro Dalmata gaudente
da sempre ga guarnido la sua festa
con del bon vin sul tavolo presente

per usanza durevole ed onesta.
Lasémoghe che i Scoti coi Inglesi
i se zoghi con zuche e cartapestal

Se osservemo una nostra antica tesi,
no ne risulta - e testimon sia Dio -
che un bon bicor de dalmato più pesi

e mejo sia perfin de l'amor mio?

SERGIODASI O. P.

Gorizia, 23 -24 ottobre 2016.

Perché la nostra storia continui dopo di noi

SPAZIO AI GIOVANI

Questa rubrica è nata per dare spazio, in ogni numero, a coloro che rappresentano la terza generazione, la speranza per la continuazione della nostra memoria e il rinnovamento della nostra identità, coloro che saranno, ce lo auguriamo, i futuri dirigenti delle nostre Associazioni.

Le due sorelle Luxardo non sono propriamente della terza generazione, ma sono sufficientemente giovani da poter essere inserite in questa rubrica. Cristina è una new entry nel Consiglio comunale appena eletto. Entrambe si dichiarano disponibili a un maggior coinvolgimento, compatibilmente con i loro impegni lavorativi



Cristina Luxardo

e familiari. Resta da augurarsi, e da augurar loro, che tali sentimenti si concretizzino in una collaborazione fattiva in ambito associazionistico: il passaggio del testimone da una generazione all'altra non può attuarsi in forma repentina. Sarebbe piuttosto auspicabile, così come loro stesse suggeriscono, un'osmosi continua tra le vecchie guardie e i figli degli esuli, molti dei quali, del resto, stanno già facendosi carico di un impegno personale di divulgazione e di testimonianza, al di là del piacere del ritrovarsi nei nostri raduni e in eventi conviviali.

Quante generazioni di Luxardo hanno accompagnato la storia di Zara, attraverso le significative vicende di affermazione in campo industriale e quelle tragiche di una famiglia colpita in modo eclatante dalla furia titina? Zara non è più nostra, ma ancora legati ad essa sono i più

giovani discendenti, come testimoniano le parole di Cristina e Cinzia Luxardo, figlie di Paolo, esule in patria, classe 1937. Cristina abita a Padova ed è responsabile dell'ufficio legale interno di un'azienda di abbigliamento del vicentino. Cinzia risiede a Conegliano, dove si occupa di comunicazione, PR e ufficio stampa nel settore enogastronomico, una scelta professionale che stabilisce un *fil rouge* con le tradizioni di quella storica famiglia di distillatori, di cui entrambe fanno parte. Cristina e Cinzia rievocano lo stabilimento affacciato sul porto, distrutto dai bombardamenti del '43-'44, e ancor più la tragica scomparsa, subito dopo l'entrata dei partigiani di Tito in città, degli zii del loro padre, Nicolò, con la moglie Bianca, e Pietro. Cinzia e Cristina hanno un fratello, Giorgio, che è amministratore della Luxardo SpA e responsabile acquisti, IT e Risorse umane. Della Zara che fu è stato loro trasmesso il ricordo fin da bambini dalla nonna paterna attraverso racconti, aneddoti, ma anche attraverso le ricette tipicamente dalmate e i piatti imban-



Cinzia Luxardo

diti durante i pranzi di Natale e di Pasqua. Il nonno Giorgio, dal Friuli, andava settimanalmente a Trieste in bicicletta, nei primi tempi dopo la fine della guerra,

per chiudere tutte le pendenze dell'ormai defunta azienda in Zara. La famiglia si spostò prima al Lido di Venezia e, successivamente, a Padova, dove il nonno trovò la forza di ricominciare tutto da capo, aiutato dal nipote Nicolò, figlio di Pietro. La reale presa di coscienza per tutti i tre fratelli è avvenuta in età più matura, partecipando ai Raduni nazionali e ai Convocati della Scuola Dalmata di Venezia: attraverso il rimpianto degli esuli zaratini hanno acquisito la netta percezione di quanti significati implicasse la perdita di quella terra selvaggia, forte, battuta dai venti e dal mare e quale immenso dolore deve esser stato perderla per sempre. La loro prima volta a Zara era stato un viaggio con i genitori, da ragazzine. Ci arrivarono in nave in estate. Indelebile e impresso nel cuore fu l'impatto con lo stabilimento (ricostruito) sul porto, la scritta "Maraska" dove un tempo era scritto "Girolamo Luxardo", la ciminiera

intatta con il suo cognome ben visibile in grandi lettere scure, e loro padre che chiedeva a chi era di guardia ai cancelli come fare per entrare e se era possibile visitare la struttura... senza fiutare su chi lui fosse, ma con negli occhi una commozione che alla fine ha avuto il sopravvento e ha coinvolto anche loro. La scuola non aveva dato loro nulla negli anni del lungo silenzio. Solo in seguito Cristina e Cinzia hanno sviluppato la sensibilità che provano ora per la nostra tragedia. Cristina, che riveste attualmente il ruolo di Vice Presidente del Madrinato Dalmatico e di consorella della Scuola Dalmata di Venezia, ha ritrovato in sé la traccia del carattere dalmata sia dalla storia dell'azienda di famiglia, gente determinata, tenace, corretta ed onesta, sia dalle esperienze in barca a vela nelle isole di fronte a Zara, dove ha fatto suoi i colori, i profumi, i sapori delle Isole Incoronate, di quella terra aspra e spigolosa, ma amorevole e calda.

14° Concorso Mailing List Histria

LA PREMIAZIONE DEI RAGAZZI DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI ZARA

Come è noto, l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, presieduta da Franco Luxardo, è una delle istituzioni che fanno parte della Mailing List Histria. Molti scolari e studenti di Zara hanno partecipato al concorso che, tutti gli anni, viene indetto per diffondere la lingua e la cultura italiane in Istria, Fiume e Dalmazia. Quello del 2016 è stato il quattordicesimo concorso.

Il 3 novembre scorso, a Zara, presso la sede della Comunità degli Italiani, Maria Rita Cosliani, della Mailing List Histria, ha consegnato ai ragazzi partecipanti il loro meritato premio.

Quattro ragazzini del corso di italiano sono stati premiati con i Premi Simpatia, consistenti in libri, e Mia Nina Valkovic', di seconda elementare, ha vinto il terzo premio nella categoria Dalmazia in Croazia, classi elementari, con il premio di 100 euro. Applausi anche alla maestra Ivana Radovic. La presidente della Comunità Rina Villani ha introdotto la piccola cerimonia, presenti gli assessori dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo Giovanni Salghetti Drioli e Gioia Calussi insieme al consigliere Salvatore Jurinich che si sono complimentati per il bel risultato raggiunto.

DALMATI NEL MONDO: RAFFAELE CECCONI

di Adriana Ivanov Danieli

D... come Dalmata: è lui stesso, **Raffaele Cecconi**, col titolo di una sua raccolta di poesie a fornirci la giusta chiave di lettura del poeta e il biglietto da visita dell'uomo:

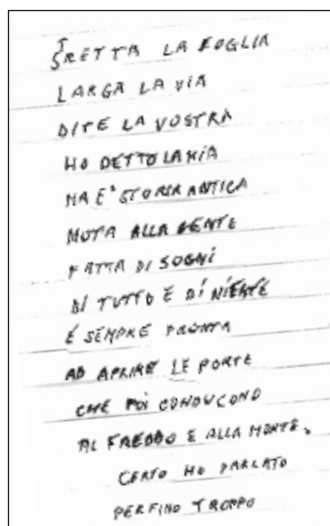
"... e Zara, voria dir soltanto questo,/ ciamele pur monade e nostalgia,/ la gaveva una roba importantissima/ fra tute le zità la iera "mia"./ Iera l'ambiente dove che son nato/ iera i muli, la scola, l'aria, il mar/ il microcosmo e l'universo, el logo/ dove tra l'altro gò imparà a sognar/...dentro de mi benissimo mi so/ che mio malgrado, voia o non voia,/ dalmata son e così morirò".

Scrittore e saggista, ma soprattutto poeta, e poeta nostro, nato a Zara nel 1930, zaratino nelle fibre più profonde, Cecconi vive a Venezia. Ha collaborato con la Rai e con giornali e riviste, tra cui "La Fiera Letteraria", e ha pubblicato a partire dal 1959 diverse opere letterarie: citiamo almeno le raccolte *Viaggio in canoa*, 1980; *D... come dalmata - Poesie nel dialetto de Zara*, 1998; *La meraviglia*, 2008; *Il libro dei contrasti*, 2013, fino al più recente *Filastrocche per adulti*, 2016. Tra i vari riconoscimenti ricevuti ci sta a cuore ricordare il premio "Prove Rappallo" per il romanzo *La Corsara* del 1968 – ambientato in Dalmazia e tradotto in lingua croata – e il fatto che egli è stato finalista in svariate occasioni, anche per il "Premio Viareggio". Su di lui hanno scritto numerose autorevoli firme della critica e della letteratura, da Crali a Manacorda, Pampaloni, Prezzolini, Zanzotto, Calvino, Duro, Magris, Palazzeschi, Sereni, Stuparich, Tomizza, Valeri, ma anche Anagnoni, Manzù, Fellini. Sue poesie sono state tradotte in inglese e arabo. Nel Convegno organizzato a Trieste nel 2013 su *L'esodo giuliano - dalmata nella letteratura* gli hanno dedicato due significativi saggi Anna Bellio e

Živko Nizić: nel primo si rende omaggio al cantore della Dalmazia perduta, "zaratino per nascita, narratore e poeta per vocazione, esule per forza". Tante, tantissime poesie popolano l'universo letterario di Cecconi, comprese quelle scritte in dialetto, anzi in "dialetto", "un dialetto un fà bastardo", gesto d'amore di un attempato signore, un antico giovanotto, che resta nell'animo un mulo zaratino. Ed esso lo avvolge, tenero come il ricordo,



caldo come una sciarpa: " ...xe come una sciarpa morbida/ el xe proprio come un sciale/ e più che t'inveci/ più te lo tien stretto/ per scaldarte i ossi e l'anima.// Penso a 'sto dialetto/ che xe come la pele tacada al corpo/ qualcosa che respira con ti/ e con ti more." E, in dialetto o in italiano, dai versi asciutti, pregnanti, balza fuori Zara, coi Velebit, i campi, le ciese, le ore passate con



la togna in mano, il moletto, le nasse, i guati e i brodeti, el maraschin, i sapori, i volti perduti, l'infanzia rubata, il mare...: potente leitmotiv che lo accomuna a Saba, lo stesso mare che lambisce le due rive dell'Adriatico, il mare di Trieste nell'uno, quello di Zara nell'altro. "**...La mia città che in ogni parte è viva/ ormai si può solo immaginare/ proprio come capita alle cose/ intatte e più care./ Certo la mia città, quella che sento,/ ha il dolore degli anni insieme al vento/ che porta sempre da ciò che si ha/ a un tempo che vivemmo/ e a un'altra età.**" Il verso iniziale preso in prestito da Saba dichiara la filiazione spirituale dell'ispirazione. Il mare, dicevamo, talmente amato che Saba-Ulisse lo naviga ancora da vecchio, sospinto al largo dal "non domato spirito/ e della vita il doloroso amore"; il mare della Dalmazia e dell'esistenza, che Cecconi solca veleggiando nei suoi versi con una nave, una barca con la vela gialla, una brazera. Proprio in quanto correlativo-oggettivo del vivere, il mare instaura un'affinità di poetica anche tra Cecconi e il premio Nobel Montale, esprimendo la speranza di poter vivere, speranza per lo più negata a sé, augurata agli altri, in una negatività dialettica che rende struggente il rapporto col lettore. Cantore dolente dell'esistenza umana, elegiaco evocatore del nostro mondo perduto, egli tocca le stesse corde dell'amor coniugale di Montale per la moglie "Mosca": dedicando alla moglie Ines tenerissime immagini "Seduti in silenzio/ ai piedi del letto/ dividiamo vecchiaia e tristezza/ davanti a una scodella di minestra./ Guardo i capelli tuoi quasi bianchi/ perché il tempo è passato/ ma non l'amore./ Penso che ormai - non manca molto -/ dovremo lasciarci...". E più la maturità avanza, più anch'egli riesce a guardare con distacco ironico, e soprattutto

auto-ironico, la beffa del vivere, con dignitoso distacco, senza piagnistei: "*E poi lasciate a un vecchio di sorridere un poco/ prima di dover affrontare/ l'ultimo trasloco/ parlando di amore/ e dei giochi della sorte/ per scordare i guai/ la tristezza e la morte*". Proprio la consapevolezza del distacco lo porta sempre più spesso a prendere congedo col lettore: lo ha fatto anche poco tempo fa, il 15 ottobre, scrivendo appunto "Congedo", che doveva rientrare nell'ultima Raccolta *Filastrocche per adulti*, ma che è rimasto inedito: ne ha fatto dono a me perché ne faccia dono a voi, perché sentiate cos'è il palpito di un cuore dalmata:

CONGEDO "Stretta la foglia/ larga la via/ dite la vostra/ ho detto la mia/ ma è storia antica/ nota alla gente/ fatta di sogni/ di tutto e di niente./ È sempre pronta/ ad aprire le porte/ che poi conducono/ al freddo e alla morte.// Certo ho parlato/ perfino troppo/ forse volevo/ togliermi un groppo/ come succede a chi ogni tanto/ vorrebbe ridere/ ma scoppia in pianto.// Stretta la foglia/ larga la via/ dite la vostra/ io ho detto la mia.// Ma è storia antica/ sempre presente/ fatta di sogni/ di tutto e di niente".

E per aiutarci a capire, fatto infrequente nella poesia ermetica e in generale in quella del Novecento, ci fornisce la chiave interpretativa, annotando di sua mano la seguente glossa: "*Mi scriveva il RIME, l'amico NERINO RISMUNDO, il 31 marzo 1990: "Non ti rammaricare perché tu vivi. Nel tormento ma vivi. Io che non sono capace di tormentarmi vivo nel sogno. Posso anche essere d'accordo. Anche se spesso proprio nel sogno i due termini si equivalgono. E non si sa quando a volte a prevalere è il TUTTO e quando il NIENTE"*. Grazie, Raffaele!

ALLA RICERCA DELLA NOVITÀ NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE

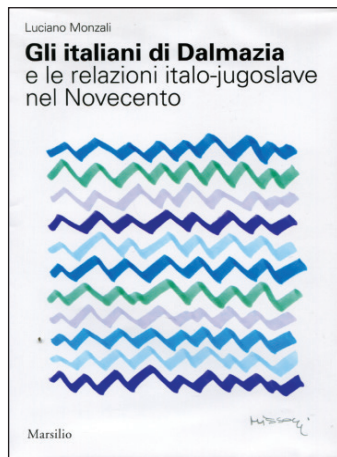
XXII Incontro con la cultura dalmata

continua da pag. 1



nomia, riottosa e sbeffeggiante come i pardi della sua bandiera, fedelissima a Venezia dopo la Santa Intrada.

Zara, colpita dalla snazionalizzazione austriaca, idolatrata dai suoi cittadini italiani, sgozzata come una vittima sacrificale dai bombardamenti che le tolsero edifici e abitanti, la cancellarono dalla storia italiana, fino ai tragici eventi della guerra interetnica degli anni Novanta: ma non dalla memoria, di cui l'opera di Toth rappresenta un caposaldo, consegnandola alla storia che le era stata negata.



La ponderosa opera del prof. Monzali **GLI ITALIANI DI DALMAZIA** costituisce il vol.

XLI degli Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia, presieduta dal nostro sindaco Franco Luxardo.

Nelle 768 pagine l'Autore ingloba i precedenti studi in materia da lui condotti dal Risorgimento al 1924, ampliando la ricerca storiografica fino a comprendere l'intero Novecento, analizzando il tormentato versante delle relazioni diplomatiche tra Italia e Jugoslavia ed esaminando, la prima volta per uno studioso, i documenti che testimoniano la vita dei Dalmati del dopoguerra. Fonte privilegiata si rivela anche per quest'opera l'Archivio-Museo della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, che custodisce una ricca biblioteca con più di 15.000 titoli, ma soprattutto conserva i documenti che nel tempo le sono stati affidati dai Padri della nostra Associazione, scritti, interventi e iniziative che hanno caratterizzato la storia più recente dei Dalmati. La consultazione ha compreso anche altri documenti di varia natura e importanza, affidati alla Scuola Dalmata fra i molti che continuano ad arricchirne il prezioso Archivio, avendo a cuore la memoria del nostro popolo. L'Autore vi si è immerso con la volontà del grande ricercatore, coadiuvato nella consultazione dall'infaticabile Giorgio Varisco.

Il volume coglie le peculiarità della nostra terra, composita e complessa, testimonia la presenza storica e culturale degli italiani, recupera personalità dimenticate, ricostruisce la politica estera dell'Italia unitaria, le vicende dell'Esodo, dedica un capitolo al LCZE-Libero Comune di Zara in Esilio e ai nostri Maiores che lo hanno vivificato. Ci occhieggia, in copertina, un azzurro zig zag di Missoni, una firma di lui, una bandiera per tutti noi...

Tra le varie opere di storiografia pubblicate da un anno a questa parte è stata ricordata la **STO-**



RIA DEGLI USCOCCHI di Umberto Matino, Ed. Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2016: ancora una volta l'attenzione viene attirata su questo popolo di bucanieri cristiani in fuga dai Turchi, strumento al soldo dell'Austria per contrastare il monopolio commerciale veneziano sul *Golfo di Venezia*. E siccome la storia è scritta dai vincitori (ohibò, noi esuli non ce n'eravamo accorti...?!), questi pirati, indubbiamente feroci, vengono descritti come coloro che intingevano il pane nel sangue dei nemici e ne mangiavano il cuore... Il valore aggiunto del libro in seno alla nostra Rassegna sta nel fatto che non è un romanzo, ma la libera trascrizione della *Historia degli Uscocchi* scritta tra il 1590 e il 1602 da



Minuccio Minucci, Arcivescovo di Zara, con due aggiornamenti di Paolo Sarpi sulle vicende che vanno fino al 1616.

Anche alla storia di Ragusa si rivolge frequentemente l'attenzione degli studiosi, e ripetutamente, come nel caso di **Cristiano Caracci**, autore a suo tempo de *La Luce di Ragusa*, e ora de **IL TRAMONTO DI RAGUSA**, Ed. Santi Quaranta, Treviso 2015.

In un misto di realtà e invenzione, rivive la fine della *quinta Repubblica Marinara*, rivale e sorellina minore di Venezia, e come questa già avviata sulla via della decadenza, prima della caduta finale.

Su un piano alternativo rispetto alla storiografia ufficiale si colloca il libro di **Adriana Ivanov**



ISTRIA FIUME DALMAZIA TERRE D'AMORE, a c. ANVGD di Padova 2016, perché diverso è il destinatario: non tanto colui che sa la nostra storia, ma chi non sa, studenti *in primis*, sui quali la congiura del silenzio ha pesato per sessant'anni, e ancora in buona parte pesa. Il volumetto, di 123 pagine, è volutamente sintetico, per offrire un agile strumento d'informazione e favorire la divulgazione della storia del Confine Orientale, colmando i buchi neri dei libri di testo e mirando a raddrizzare le

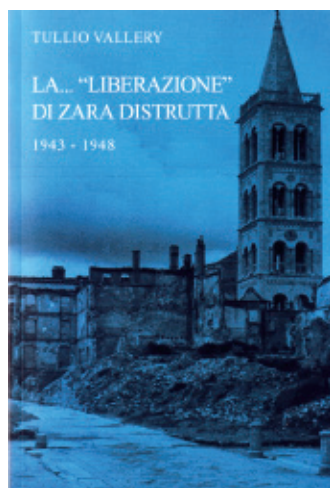
ALLA RICERCA DELLA NOVITÀ NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE XXII Incontro con la cultura dalmata

storture ideologiche che ci hanno segnato, che tuttora ci segnano in certi settori. Corregge le formule riduttive causa-effetto di “fascismo-foibe-esodo”, documentando che il primo scontro interetnico iniziò con la snazionalizzazione austriaca; confuta che le nostre terre fossero l'unico covo di fascisti, in un'Italia che nel ventennio era fascista; ribadisce che l'Esodo fu l'inevitabile conseguenza del regime comunista di Tito, di cui noi fummo i soli tra gli italiani a fare esperienza e a poter parlare con cognizione di causa. C'è spazio anche per uno sguardo alla cinematografia, essa pure penalizzata in passato, alla letteratura e alla poesia dell'Esodo, che ci appartengono, ci caratterizzano, ci aiutano a stemperare il dolore, a ribadire che le nostre sono “terre d'amore”.

La sezione **Letteratura** è stata integralmente riservata alla monumentale opera di **AA.VV. LETTERATURA DALMATIA ITALIANA - Atti del Convegno Int. di Trieste 27-28 febbraio 2015**, Ed. Fabrizio Serra, Roma 2016, a c. di **Giorgio Baroni** e **Cristina Benussi**.

Al prof. Baroni, nel ruolo di relatore ufficiale, il compito di recensire la ponderosa pubblica-

mati, presentati da cento professori confluiti da quasi tutti i continenti al Convegno organizzato dall'IRCI. Il poliedro, estremamente sfaccettato, conferma la ricchezza del nostro patrimonio letterario e ne rivendica la paternità italiana, contro l'appropriazione indebita dei grandi nomi della storia letteraria, artistica, scientifica da parte della Croazia, che muove subdolamente dalla deformazione onomastica, clamorosa in casi come Marko Polo o Gundulić o Bošković. Vi è invece la conferma che la *koinè* adriatica attuata dalla lingua latina si ripropone con la lingua romanza, l'italiano, radicata come nella penisola e che gli autori scrivevano in italiano e latino perché quelle erano le uniche lingue in cui sapevano scrivere. La conclusione di Baroni è in chiave manzoniana: il nostro è “un volgo disperso che nome (non) ha” e quel nome è scritto ed ha scritto in italiano...



Ricco, come sempre, il panorama della **Memorialistica**, con il posto d'onore giustamente riservato al nostro prezioso **Tullio Vallery** per **LA... "LIBERAZIONE" DI ZARA DISTRUTTA -1943-1948**, ANVGD, Venezia 2016, che accorpa le due precedenti pubblicazioni *La... "Liberazione" di Zara 1944-1948* del 2011 e *La Distruzione di Zara 1943-1944* del 2015.

Documento fondamentale, per-

ché, insieme ai *Diari* di don Lovrovich e a *I Bianchi Binari del Cielo* di Toto Cattalini, è testimonianza diretta dei bombardamenti, ma lo è anche dell'entrata dei partigiani in città. È insieme omaggio di un figlio alla città natale e di un padre ai suoi figli virtuali, tutti noi zaratini, che dall'operato di Vallery abbiamo tratto alimento per la conoscenza e l'amore a Zara perduta. Valga, più di ogni altra citazione, la dedica del libro: “*A mio padre Simeone/ morto di crepacuore/ a sei mesi dal rimpatrio/ nella desolante tristezza/ di un campo profughi*”.

Se in ogni famiglia di esuli il patriarca lasciasse un' *eredità d'affetti* ai suoi figli attraverso un album di ricordi familiari, la somma delle memorie individuali comporrebbe la memoria collettiva e di conseguenza storica



del nostro passato. Ne esemplifica la via il libro di **Umberto Senin** **MATRICOLA 121 - STORIA DI UN DALMATIA**, Ed. Il Formichiere, Foligno 2016, autobiografia di un *mulo zaratino*, esule a sei anni, orfano del padre, morto prima della sua nascita, che, cresciuto in collegio, per l'appunto con il numero di *matricola 121*, dopo la laurea in Medicina percorre una folgorante carriera, fino a divenire Docente e Professore Emerito di Gerontologia.

La rievocazione dell'infanzia zaratina gli consente di proiettare il microcosmo familiare sul macrocosmo delle tragiche vicende storiche della città, di far rivivere ciò che appartiene a tutti noi, di auspicare per sé “*Non omnis moriar*”, sulla falsariga di una prima stesura scritta a quattro mani con la sorella. La rievocazione dei successi personali conseguiti, giustamente segnata dall'orgoglio, ispira tale sentimento anche alla nostra comunità di esuli, partecipe della vittoria esistenziale di un concittadino che ci fa onore.

Con il IV e ultimo volume, che ricostruisce il lungo dopoguerra degli esuli, veramente si può **CHIUDERE IL CERCHIO**, come recita il libro di **Olinto Mileta Mattiuz** e **Guido Rumić**, Ed. ANVGD Gorizia-MLH 2015.



Vengono proposte circa cento testimonianze di giuliano-dalmati incentrate sul periodo successivo al Trattato di Pace di Parigi del '47, documentando l'inserimento degli esuli nelle nuove realtà d'insediamento in Italia e Oltreoceano, la sorte dei rimasti, i difficili tempi vissuti lungo il confine fino al 1954, le emozioni dei ritorni. Da segnalare le testimonianze anche di esuli dalmati, tra cui Giuseppe Bugatto,

segue a pag. 8



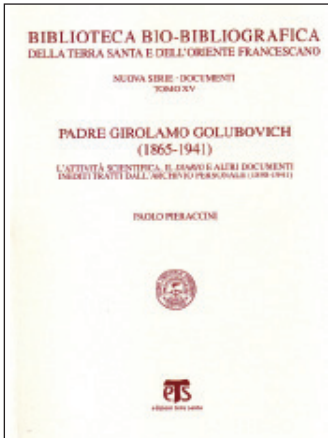
zione, che raccoglie la produzione letteraria in italiano dal XII al XXI secolo di ottanta autori dal-

ALLA RICERCA DELLA NOVITÀ NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE

XXII Incontro con la cultura dalmata

continua da pag. 7

M. Luisa Botteri, Walter Matulich ed altri.



Paolo Pieraccini, **PADRE GIROLAMO GOLUBOVICH (1865-1941) FRANCESCA**, Ed. della Terrasanta, Milano, 2016.

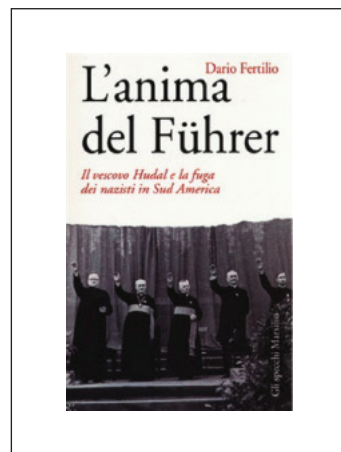
Il libro ricostruisce la vita e l'attività di padre Golubovich, di origine ragusea, fondatore della Biblioteca Bio-Bibliografica della Terrasanta e dell'Oriente Franciscano, collana con una ricca documentazione sul Medio Oriente cristiano, sulla base del Diario e di altri documenti inediti tratti dall'Archivio personale di colui che la inaugurò e direbbe fino alla morte nel 1941.

Tra **Storia e Narrativa** si colloca la nuova fatica letteraria di **Rosanna Turcinovich Giuricin, MADDALENA HA GLI OCCHI VIOLA**, Ed. Comunicarte, Trieste 2016.

Nasce da un'Occasione di tipo montaliano, un incontro a Toronto con l'unica superstita da Auschwitz di una numerosa famiglia ebrea cecoslovacca approdata a Trieste proprio negli anni del fascismo. Di fronte alla tragedia collettiva e familiare Maddalena ha scelto la strada di un lungo silenzio, che la sensibilità femminile dell'autrice è riuscita a infrangere, dando la voce e facendole dischiudere le porte del ricordo. Una pagina

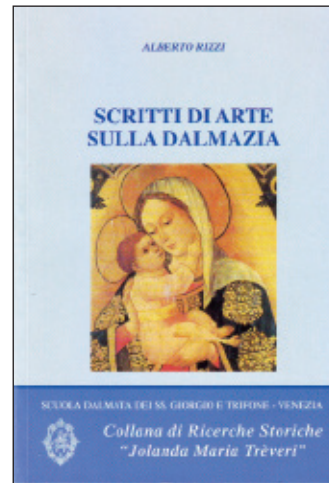
della reclusione della protagonista nel Lager ha per protagonista un ufficiale zarino IMI, il comandante Pietro Testa, e anche Ulisse Donati viene nominato. C'è un pezzetto di Zara in questo struggente Ritratto di Signora...

Dalla feconda penna di **Dario Fertilio**, Direttore de "Il Dalmata", è nato **L'ANIMA DEL FÜHRER**, Ed. Marsilio, Venezia 2016, che ricostruisce l'avvincente vicenda del Vescovo austriaco Hudal, il quale con la



collaborazione del Vaticano organizzò la fuga in Sudamerica di gerarchi nazisti sulla c.d. *Rattine* (via dei ratti): personaggio chiaroscurale, perché invisibile anche al nazismo, ingombrante per Pio XII, ma capace di ostacolare la deportazione degli ebrei dal ghetto di Roma e di salvare un ufficiale neozelandese nascondendolo nel Collegio Germanico di Roma, in nome di un più alto ideale cristiano di giustizia.

Storia dell'Arte: costantemente ricco il panorama in ambito artistico. Ruggisce, come sempre, il "nostro" **Alberto Rizzi**, con **SCRITTI DI ARTE SULLA DALMAZIA**, 14° vol. della Collana "J.M. Treveri", edito dalla Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, Venezia 2016. Ruggisce, il maggior "leontologo di San Marco" vivente (mi si passi il neologismo), perché, do-



po la cospicua serie di pubblicazioni sui leoni marciani, propone qui degli *Addenda* su recenti rinvenimenti, ad esempio di un leone di Traù gettato in mare dai francesi e altri, nelle varie tipologie: andante, nimbato, in moleca, ensiforo, eretto, stilata, coricato...

Ci toglie anche la curiosità di interpretare le tele parietali dell'Albergo di San Giorgio degli Schiavoni, cioè la sala dove si svolge il Convocato Generale, con figure di committenti e sfondi di città, tra cui *Zarra*. Sferra un documentato attacco, da dalmatofilo qual è, sull'abuso e le mistificazioni del nazionalismo jugoslavo, e oggi da quello croato ancor più acceso, su di un malinteso e anacronistico concetto di "arte croata" dissonante dalle epoche di riferimento. Preziosissima la Guida di Ragusa, tratta da quella mirabolante della Dalmazia da lui edita, ricostruendo tutta la toponomastica dalle fonti custodite nella Biblioteca Marciana.

AA.VV. - HVARE VENEZIA - Legami culturali e storici, Comunità degli Italiani di Lesina 2016, testo trilingue italiano, croato e inglese, analizza i plurisecolari rapporti tra Venezia e Lesina, ove le lotte con l'Ungheria durarono fino al 1420, e valorizza la netta impronta veneziana. Zorka Bibić, sulla scia de *I Leo-*



ni di Venezia in Dalmazia di Alberto Rizzi, descrive i 17 scolpiti su pietra presenti sull'isola, spiegandone la simbologia. Altro saggio, gustosissimo, data anche la materia trattata, è quello sull'influenza della gastronomia veneziana, rilevante infine quello sull'influsso delle lingue romanze nel veneto-dalmata parlato a Lesina, con un ricco vocabolario esemplificativo delle voci e degli idiotismi marcatamente veneziani della parlata nell'isola.



La ricchezza della nostra arte è documentata anche in due splendidi cataloghi, riferibili alle rispettive Mostre tenute nel 2015 a Conegliano e al museo Correr di Venezia: **AA.VV. a c. Romanelli, CARPACCIO VITTORE E BENEDETTO DA VENEZIA ALL'ISTRIA**, Ed. Marsilio, Venezia 2015 ed **Enrico del Pozzolo e Lionello Puppi, SPLENDORI DEL RINASCIMENTO A VENEZIA-ANDREA SCHIAVONE TRA PARMIGIANINO E TINTORETTO-**

ALLA RICERCA DELLA NOVITÀ NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE XXII Incontro con la cultura dalmata



TIZIANO, Ed. 24 Ore Cultura, Milano 2015.

Contatti coi Rimasti: tradizione nella tradizione è dar conto ogni anno dell'esito del Concorso Letterario bandito dalla Mailing List Histria dalla commissione di valutazione composta di 12 membri tra gli studenti delle Scuole italiane o delle Comunità italiane di Croazia e Slovenia, nonché quelli delle scuole dell'Istria con lingua d'insegnamento italiana e croata, cui i premi vengono assegnati dalla Regione Istriana. Una Sezione del Concorso è riservata agli allievi che studiano nell'antica Dalmazia, suddividendo tra Dalmazia in Croazia e Dalmazia in Montenegro i premi che vengono attribuiti dall'ADIM. La Dalmazia ha partecipato con elabora-



ti provenienti da Lussinpiccolo, Salona, Spalato, Cattaro, Antivari, Teodo. Nell'edizione 2015, ormai la XIII, che ha visto 323 partecipazioni, la premiazione è avvenuta a Parenzo con la collaborazione della locale CI, analogamente a Cattaro per il Montenegro. Documenta l'intera attività svolta il volume **13° CONCORSO MAILING LIST HISTRIA- EDIZIONE 2015**, a c. **Maria Rita Cosliani e Walter Cnapich**, CDM 2016.

Uno sguardo alla **Cinematografia di Confine**, anch'essa boicottata e silenziata dalla *intelighenzia* ideologizzata, per segnalare l'ultimo saggio di **Alessandro Cuk**, **CUORI SENZA FRONTIERE- IL CINEMA**



DEL CONFINE ORIENTALE, ANVGD, Venezia 2016, che propone la critica della pellicola di Luigi Zampa ambientata ai tempi del Trattato di Pace, quando una tragica *linea bianca* tagliò in due Gorizia e il territorio limitrofo. Il film è uno dei due soli prodotti nell'immediato dopoguerra sul tema dell'Esodo, dunque un documento significativo per tutti noi.

La scelta di chiudere con la **Poesia** risponde all'esigenza di donare un attimo finale di tenerezza e commozione, di allentare la tensione intellettuale, lasciando vibrare le corde del cuore. Ce ne fornisce l'occasione l'ultima raccolta di poesie di **Raffaele Cecconi**, **FILASTROCCHIE**

PER ADULTI - Da l'isola che non c'è, Ed. Tigulliana, S. Margherita Ligure 2016.

Ironico e autoironico bilancio di un'esistenza spesa a cerca-



re le crepe e le contraddizioni del vivere e del convivere, non può non rivolgere uno sguardo da innamorato a Zara, mediando il verso che Saba dedica a Trieste, per dirci: ... *La mia città che in ogni parte è viva/ ormai si può solo immaginare / proprio come capita alle cose/ intatte e più care.// Certo la mia città, quella che sento, / ha il dolore degli anni insieme al vento/ che porta sempre da ciò che si ha/ a un tempo che vivemmo/ e a un'altra età*. E se scappa una lacrima, che sia...

RELAZIONE DEL MADRINATO DALMATICO

Letta dalla Segretaria **Gioia Calussi Gabaldo** al Raduno di Senigallia, settembre 2016.

Purtroppo anche quest'anno dobbiamo segnalare il consueto calo degli associati che provvedono al pagamento delle tasse cimiteriali, sia per mancanza di eredi che per disinteresse di alcuni di questi a mantenere la proprietà di un luogo che forse nemmeno conoscono, ma che riteniamo sia nel cuore di tutti noi in quanto testimonianza tangibi-



le del passato della nostra città. Con le oblazioni dei nostri associati e le offerte generose che ancora arrivano annualmente, siamo finora riuscite, intaccan-

do il piccolo fondo di riserva, a far fronte alla grossa somma da versare al "Nasadi" (oltre 5000 €), ma per l'anno in corso la previsione è piuttosto gravosa (attendiamo inoltre ancora il saldo dei restauri eseguiti nel 2011). Vista la situazione patrimoniale, non ci possiamo più permettere di programmare nuovi restauri, ma ci impegniamo comunque a segnalare ancora agli associati e agli eredi, dove ci siano, le eventuali manutenzioni da ese-

guire invitandoli però ad accollarsi le spese, pur essendo consapevoli che molti faticano ad affrontarle: perciò contiamo sulla collaborazione di tutti per poter mantenere l'impegno che ci siamo assunte.

Infine, desideriamo invitare tutti voi a partecipare al nostro viaggio-pellegrinaggio a Zara che faremo dal 31 ottobre al 3 novembre per assistere alle cerimonie funebri in ricordo dei nostri defunti.

A VENEZIA PER LA CASTRADINA 2016

Rispettato il tradizionale incontro dei Confratelli della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone per la Festa della Madonna della Salute



Domenica 20 novembre, con un giorno d'anticipo sul calendario per motivi logistici, i Confratelli e le Consorelle della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone hanno consumato a Venezia l'annuale rito della "Castradina". Nella magica città lagunare, velata da una coltre di foschia sufficiente a coprire le guglie dei campanili, l'approccio alla basilica votiva della Madonna della Salute, sulla Punta della Dogana, è stato facilitato dalla ridotta partecipazione dei

veneziani che l'avrebbero poi festeggiata, con enorme affluenza, il giorno successivo, il 21, dedicato alla importante festività. La chiesa comunque gremita di fedeli e turisti, illuminata a giorno dai ceri votivi, in un'aura di intensa spiritualità, ha comunque concesso ai visitatori la vista dei preziosi "gioielli" che custodisce, come la pala del Tiziano che celebra l'ascesa dello Spirito Santo, l'altare dell'Assunta con la pala di Luca Giordano e la magnifica icona bizan-



Una delegazione della Scuola Dalmata alla cerimonia solenne della Madonna della Salute: con il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, si notano (da destra) il Guardian Grande Sigovini ed il Consigliere Benvenuti

mo una punta di orgoglio nell'aver condiviso il nostro cibo con la città permettendo che, oltre al terribile morbo, Venezia non dovesse subire anche la carestia! Da allora, per tutta la settimana della ricorrenza della Madonna della Salute, in tutta Venezia è possibile trovare appesi nelle macellerie i cosci di montone salati, affumicati e asciugati al sole come vuole la tradizione. In tutte le famiglie veneziane, quel giorno, è uso preparare la zuppa di verza, spezie e pezzi di castrato (appunto la "castradina"), ma anche in tanti ristoranti è possibile trovare questo piatto saporito e beneaugurale. Quest'anno è stato scelto dalla Scuola uno splendido ristorante sulla Riva degli Schiavoni, l'Ho-



tina della Madonna incorniciata d'argento sull'altar maggiore. Come tanti sapranno, la chiesa fu eretta nella prima metà del '600 come *ex voto* per la fine della terribile epidemia di peste che decimò le popolazioni del nord Italia, Venezia compresa, la stessa di cui narra Manzoni nei *Promessi sposi*. In una città volutamente isolata per contenere il contagio, l'unico cibo che all'epoca permetteva una lunga conservazione era il castrato di montone affumicato, che rappresentava l'alimento principe della mariniera della Serenissima, prevalentemente composta da dalmati. Questo è il motivo per cui noi, eredi spirituali di quei fratelli dalmati, provia-

tel Gabrielli, per festeggiare insieme la ricorrenza che ci riguarda così da vicino. In una sala gremita da una settantina di Confratelli, dopo le parole di benvenuto del Guardian Grande, dottor Sigovini, in un clima di armonia e grande condivisione, da buoni dalmati, ci siamo tutti dedicati alle gustose proposte del menu! Al dessert le "frittole" davvero squisite sono state accompagnate dall'immane Sangue Morlacco dei Luxardo, e hanno sancito in modo maestoso la fine di una giornata dove, ancora una volta, ci siamo riuniti a celebrare la nostra ascendenza e il forte senso di appartenenza che ci accomuna.

CVO

63° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI

SENIGALLIA 24 - 25 SETTEMBRE 2016

ADIM - LCZE - RENDICONTO DELL' ESERCIZIO 2015		
DATI PATRIMONIALI ESERCIZIO 2015		
ATTIVITA'		
Crediti legge 72/2001 progetti eseguiti anni precedenti	124.500,00	84.555,00
Somme incassate durante l'esercizio 2015 - rif. Progetti anno 2011	- 39.945,00	
Credito legge 72/2001 anno 2014		28.500,00
C/c postale Saldo		1.405,38
Banca M.P.S. somme investite		20.000,00
Finanz. per restauro Monumento F. Rismondo sul Monte S. Michele		3.600,00
	TOTALE ATTIVITA'	138.060,38
	Disavanzo di esercizio	5.958,16
	TOTALE A PAREGGIO	144.018,54
PASSIVITA'		
Avanzi esercizi precedenti		24.740,41
Prestiti infruttiferi SDSP e Amici		30.000,00
Banca M.P.S. c/c ordinario		161,15
Fornitore Tre.Co.Fer per restauro monumento F. Rismondo		3.600,00
Debiti diversi per spese anticipate da membri di Giunta		961,98
Ricavi sospesi per progetti MAECI - IMBAC esercizi precedenti		84.555,00
	TOTALE PASSIVITA'	144.018,54
CONTO ECONOMICO ESERCIZIO 2015		
PROVENTI / ENTRATE		
Contributi anno 2011 ricevuti ex lege 72/2001 durante l'esercizio	39.945,00	27.445,00
Versati per il Dalmata edizione 2011 alla ex Delegazione di Trieste	- 12.500,00	
Ricavi per contributi dei lettori	9.500,69	7.430,69
Versati a favore dell'Asilo di Zara	- 2.070,00	
Ricavi diversi (contributo Monumento F. Rismondo)		3.823,00
Interessi attivi bancari		195,69
	TOTALE ENTRATE	38.894,38
	Disavanzo di esercizio	5.958,16
	TOTALE A PAREGGIO	44.852,54
ONERI / USCITE		
Spese sostenute per lo svolgimento del Raduno di Senigallia 2015		15.626,88
Costi per restauro Monumento a F. Rismondo sul M. San Michele - GI		3.600,00
Traduz. croato libro La Casa di Calle San Zorzi di Lucio Totò - L. 72/2001		4.500,00
Periodico Il Dalmata - stampa - spese postali e varie		14.485,31
Spese di stampa n. 3 numeri	7.488,00	
Spese di spedizione n. 4 numeri di cui uno del dic. 2014	5.497,31	
Altre spese per il periodico	1.500,00	
Viaggi (hari e pellegrinaggio a Zara per i morti)		2.329,23
Altre iniziative (Premi Concorso MI. Historia + calendari Dalmazia)		2.223,00
Spese amministrative e generali (assistenza software - cancelleria)		740,66
Spese bancarie e postali		775,75
Interessi passivi bancari		571,71
	TOTALE USCITE	44.852,54

Sintesi della RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI / REVISORI DEI CONTI SUL RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2015

La presente relazione è redatta dai signori Mario Rude - Presidente, Giuseppe Rocco e Giovanni Battista Zannoni sindaci/revisori dei conti dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio con sede in Torreglia (PD), via Romana 42, CF 93052500427.

Gli incontri per l'esame del rendiconto consuntivo relativo all'anno 2015 si sono svolti in Padova, via Fortunato Venanzio 41, presso l'abitazione del signor Giorgio Varisco, Assessore al bilancio dell'ADIM-LCZE.

... (omissis)

A questo proposito desideriamo dare atto all'Assessore al Bilancio della regolare tenuta della documentazione contabile e della sua completezza, ottenuta anche col supporto di un aggiornato sistema informatico.

... (omissis)

Riteniamo pertanto di poter affermare che il rendiconto sottoposto al nostro esame rappresenta in modo chiaro la situazione patrimoniale ed economica dell'Associazione: in particolare possiamo confermare la correttezza delle operazioni contabilizzate, la corrispondenza tra le stesse e la documentazione societaria e la conseguente concordanza delle poste patrimoniali e del conto economico con l'effettiva consistenza delle attività e passività e con risultato della gestione.

... (omissis)

In conclusione, i sottoscritti sindaci/revisori, ritenendo di poter confermare la correttezza delle operazioni certificate, esprimono parere favorevole all'approvazione del bilancio così come predisposto dall'Assessore responsabile.

Padova, 14 settembre 2016

LETTERE AL DALMATA

Le lettere dei lettori sono il sale del giornale. La rubrica accoglierà ogni opinione, senza pregiudizi, ma nel limite dimensionale e di contenuti riservato all'indipendente giudizio del Direttore. Per essere pubblicabili, devono cioè essere mantenute nella lunghezza massima di 1200 battute.

RAGUSA E DUBROVNIK UN CUORE SOLO

Mi riferisco alla lettera della Signora Hefti (*Il Dalmata* n.93) e vorrei ristabilire un certo equilibrio su alcuni suoi passaggi. In particolare:

La signora Hefti scrive ... *lingua italiana in uso fra amministratori, notai e altri funzionari...* Detta così mi sembra un'affermazione fortemente limitativa. L'italiano era invece la lingua ufficiale dello Stato sino dalla seconda metà del '400, quando con voto del Senato sostituì il latino, e tale rimase per quasi 400 anni fino alla caduta della Repubblica (1808).

Tutti gli atti pubblici erano in italiano e non credo che uno storico del giorno d'oggi possa consultare quell'eccezionale Archivio di Stato senza conoscere la nostra lingua e le sue sfumature. Né mi sembra esatta l'affermazione ... *funzionari che generalmente venivano dall'Italia del Sud*. Basti ricordare Filippo de Diversis da Lucca, Daniele Clario da Parma, Gianlorenzo Regini da Feltre.

La denominazione ufficiale dello Stato era **Repubblica di Ragusa**, e come tale appare dal 1500 al 1800 sulle carte nautiche dell'Adriatico francesi, tedesche o inglesi, oltre che italiane, sulle mappe d'Europa e sui passaporti emessi dai conso-

lati ragusei di tutto il Mediterraneo. Non ho mai riscontrato la dizione *Dubrovacka Republika*, di moda oggi.

Nessuno nega che a Ragusa in quei secoli si parlasse anche il serbo-croato dell'epoca, i testimoni lo confermano, ma ciò avveniva in ambito familiare e soprattutto con le donne. Credo che Mirko Deanovic – già nel 1962 – abbia descritto chiaramente la situazione: ... *per varie ragioni sono assai rari gli scritti di indole non letteraria stesi nel dialetto slavo del luogo... Come nell'Italia dell'epoca, la lingua della poesia era la lingua letteraria, mentre nella vita pratica si parlava il dialetto locale e il linguaggio d'ufficio o d'affari era il latino o l'italiano. Anche tutta la corrispondenza epistolare dei ragusei fino alla fine dell'800 è scritta in latino o in italiano.*

Quanto a Marin Darsan/Darxi-

Marino Darsa Raguseo

ch/Drzic allego il suo autografo che mi è stato donato anni fa a Ragusa: *Marino Darsa Raguseo*.

Non credo infine che si possa chiamare "Ivan Givo Gundulich" l'autore del poema OSMAN. Il suo nome originale è *Giovanni Francesco de Gondola*. Così risulta dall'atto di nascita esposto nella sacrestia della chiesa dei Francescani a Ragusa, dall'atto di morte, da un ritratto del poeta

esposto nel Palazzo dei Rettori, dallo stemma di famiglia e dagli unici suoi autografi esistenti, due Relazioni al Senato del 1619 circa la propria attività di governo a Canali (oggi Konavle). In una grande mostra su Gondola tenuta nel 1989 a Ragusa e poi a Zagabria si sottolineava che il primo ad utilizzare "Ivan Gundulich" fosse stato il figlio.

In sostanza, credo che gli abitanti di Ragusa si siano sempre sentiti *ragusei* prima che italiani, croati, serbi o altro. Allora ... e forse ancora oggi.

Concludendo, desidero che sia chiaro che non intendo suscitare polemiche, ma semplicemente esporre fatti e documenti che spesso vengono dimenticati, sempre pronto a discuterne se ne fossero usciti di nuovi.

Franco Luxardo

PENSIERI SCIOLTI AL 63° RADUNO

Dopo tanti "Me dispiaxe" continuiamo anca coi "Me piaxe" che,

ci cognomi "storici" con giovani visi novi entradi nel consiglio come Cristina, Marco e Renata Diadora. Auguri a lori e tutte le altre forze fresche.

Me piaxe: gaver visto in questi giovani solo la voia de continuar l'impegno dei padri, senza montar sul scagno per farse propaganda, a contarne come ghe sia nato l'ardore patriotico per le origini, quanto che i sia bravi e spiegarne come e cosa dove mo far, e soprattutto senza forme de comunicazione moderna come mostrar el dito medio se ghe vien negado el microfono ocupado da altri.

Me piaxe: far un confronto come nella pubblicità comparativa:

Elezioni 2011 San Marino: Renzo de Vidovich al secondo posto con 271 voti;

Franco Rismondo al decimo con 152 voti;

Elezioni 2016 a Senigallia: Rismondo al terzo posto con 272 voti;

de Vidovich al cinquantesimo con 95 voti.

Anca i orbi vede che la gente xe



per motivi de spazio, i me ga tajà nel numero precedente.

Me piaxe: veder gente vecia come la zentenaria Ester Stipanovich, l'inossidabile Honorè Pitamitz, e giovanissimi come i fioi del Matcovich e darghe un viso a chi conosevo solo de nome, come la presidente Giacca, la mulla Arneri, el Piero Tony e i ve-

stufa de tante baruffe velenose e meschine e ga voludo votar non el nome del Franco che del suo non ga fato niente de straordinario (per la Pravda triestina el sarìa un estraneo al Zara e al Comun visto che in fin dei conti el Zara xe solo nato a casa sua e del Comun el xe solo uno dei fondatori andai a firmar dal notaio) e

LETTERE AL DALMATA



de sicuro el ga fato molto meno de tutti quei della Giunta, ma la gente ga votado el cognome del Rime, de chi ne ga tegnudo sempre insieme per 50 anni magari anche sbarufandose ma restano amizi o almeno rispetandose tra de noi. Non ghe xe altri motivi, visto che la gente xe sempre la stessa, con un pochi de novi arivadi che ga firmado un foio e gavarìa tutti i diritti e duemila veci zitadini che ga dimostrado coi fati de una vita de partecipazion (xe dixi “comportamento consequenziale”) de far parte del Comun e che improvvisamente sarìa estranei senza diritti e sconosudi solo per chi se dimentica de gaverge mandà el Dalmata per 20 anni.

Me piaxe: pensar che semo liberi zitadini de un Libero Comun dove non se ga mai sentido el bisogno de meterse col sciopo all’ingresso della sala della Assemblea generale e sovrana per non far entrar quei che non ga-

veva firmà e su queste regole de libertà gavemo votado per 50 anni Giunte e Sindaci.

Me piaxe: pensar al nostro raduno un poco come un incontro de compagni de scola, anca se non xe tanto normal che se incontri ancora i fioi e nevodi de quei che ga fato la matura 90 anni fa. Semo tuti zaratini o dalmati, tuti allo stesso modo, senza che uno pretenda de esser più dalmata de un altro, ma come in tute le classi anca da noi ghe sarà un capoclasse, un primo più bravo, un più furbo, un più mona, un più simpatico e un più rufian, e qualchedun che te sta sulle balle. Questo in genere xe reciproco, val anca per mi e in passato i me ga zà dito in muso che son odioso, ma voio dirghe GRAZIE anca a lori, che xe stadi con noi, tuti insieme nel mostrar davanti al mondo che i dalmati xe qualcosa de unico. E semo qualcosa de unico: in tute le zità “normali” ghe xe una pletora de presidenti de cir-



coscrizioni, associazioni, leghe, fondazioni, bocciofile, Rotary e Lyons e compagnia bella. Noi saressimo i unici a gaver due sindaci, che va ben esser unici, ma tuto deve gaver un limite, se non volemo finir sepolti dalle ridade, come dixè el Concina, o soto un mucio de quela roba che più se la missia e più la spuzza ma fa tanto ben per le piante. E allora, demoghe pari dignità alle persone, al Presidente Luxardo e al Presidente Sardos Albertini, e ciame-moli tuti due Presidenti, uno dei Dalmati nel mondo e l’altro della Lega Nazional e se el vol anca dei dalmati de Trieste, ma non se pol cascar nel ridicolo de ciamar sindaco anca un presidente de circoscrizione che rappresenta solo una minoranza dela “capitale dell’esodo”.

Franco Rismondo

PICCOLI PASSI IN AVANTI

Le poste croate hanno fatto un passo in avanti con Giovanni Biagio Luppis (inventore del siluro). Mi riferisco al francobollo emesso quest’anno in Croazia in cui è stata rispettata la fiamanità di carattere italiano. Ricordo che in una breve storia intitolata “Rijeka” - *breve storia e vita della città di Fiume* (traduco in italiano) del 1954, in pieno comunismo jugoslavo, il nostro **Giovanni Biagio Luppis** veniva identificato come croato e nominato **Ivan Blaz Vukic!** Ricordo che “vuk” vuol dire in italiano “lupo”.

Marino Micich

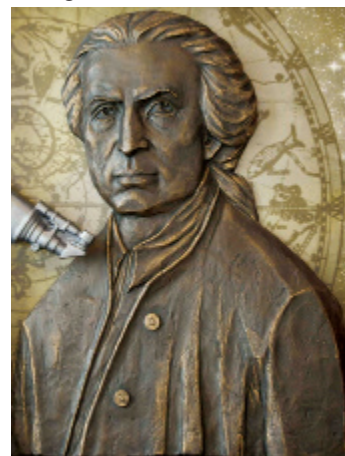
IL MIO TAI MISSONI

Sinko, nemoj zaboravit materin jezik!

Questa risposta me la diede Tai Missoni quando, più o meno trent’anni fa, mi ritrovai al suo fianco in compagnia di amici. Quella era la sua risposta alla mia domanda: come mai parlava così bene e con accento giusto il croato? Lui aggiunse la tradu-

zione in italiano: “Figlio, non dimenticare la tua madre lingua!”. Dopo quella volta la mia amicizia con tutti i Missoni è continuata fino alla sua morte, e anche oggi con Rosita, Angela e Luca ci scambiamo affettuosi saluti. Anche nella questione del monumento di Boscovich, Tai ha provato a mediare con l’assessore Predolin, anzi ha deciso di partecipare all’inaugurazione offrendo lui il buffet. E sarà proprio Lui che mi mancherà il giorno in cui si realizzerà questa festa.

Sono passati molti anni ed io ho organizzato tanti eventi che hanno testimoniato la moltitudine di collegamenti esistenti tra le due



sponde dell’Adriatico, chiamata da entrambe Mare Nostrum - Naše More. Ho conosciuto molti scrittori, artisti, musicisti e gente comune, i quali hanno sempre sottolineato la loro doppia appartenenza, cementata anche da matrimoni o genitori misti. Una persona, ad esempio, cui ho fatto visita più volte – leggendo o solo sfogliando i libri della sua ricca biblioteca – era il signor Barich: abbiamo parlato di una traduzione del Suo bellissimo, e a me particolarmente caro *De regno Dalmatiae et Croatiae* di Joannes Lucius, edito nel 1662 ad Amsterdam per l’editore Blau. Un libro scritto in latino e parecchio differente da quella edizione italiana edita da E. Sambo nel 1896, e ristampata sempre a

segue a pag.14

LETTERE AL DALMATA

continua da pag. 13

Trieste da Lint nel 1983 con il titolo *Giovanni Lucio Storia Del Regno di Dalmazia e di Croazia*. Sarebbe stato il fiore all'occhiello della Hefti, la casa editrice che curo personalmente, e della quale quella bella biblioteca milanese ha alcune edizioni.

Saltando qua e là, fra tempi e persone, ecco tanti personaggi dalmati a me cari: come Enzo Bettiza autore dell'*Esilio*, che abbiamo edito in croato; come la Mila Schön, nata Nutrizio, che attraverso i documenti scoprì che la sua famiglia in origine si chiamava Babić e si fece realiz-

zare un albero genealogico da suo cugino, il professor Ivo Babić, già Decano dell'Università di Scienze Naturali di Spalato; e tanti altri, tutti vicini.

Snježana Hefti

Sulla moltitudine di collegamenti esistenti tra le due sponde dell'Adriatico, e sulla volontà di mantenerli e incrementarli, non devono esserci dubbi da parte dei Dalmati Italiani, molti dei quali, certamente, trovano anche collegamenti di sangue nella loro ascendenza o comunque legami affettivi con persone dell'altra sponda. Anche la pre-

senza secolare delle popolazioni croate in quei medesimi territori "plurali" non è contestata. Quello che i Dalmati Italiani tutti, comprese le persone illuminate e moderate come il dottor Massimo Barich (mio cugino e, per certi versi, maestro), rifiutano e, credo, combatteranno finché avranno vita, è la falsificazione della storia che li vuole "invasori", "occupatori" "immigrati abusivi" in terre croate. Proprio questa è la tendenza di molta cultura croata che, ancor oggi, vuole così rappresentarci per non ammettere che le popolazioni italiche, autocto-

ne e radicate in Dalmazia da oltre duemila anni, sono state cacciate, con la violenza e nel sangue, non per ritorsione all'oppressione fascista, ma per motivi politici, ideologici e nazionalistici. Allo stesso modo, non si rinuncerà a ricordare che l'Italia, senza i Dalmati Italiani, perderebbe un segmento prezioso e insostituibile della propria storia e della propria cultura.

Ci piace apprendere da Snježana Hefti del suo affetto per il nostro mitico Tai Missoni e per gli altri Dalmati Italiani sopra citati. Sentimento che moltissimi di noi ricambiano verso i cittadini dell'altra sponda.

Se mi si perdona una testimonianza personale, a questo proposito voglio raccontare, con un poco di commozione, dell'affetto che mi lega alla famiglia di Senjia, seconda moglie di mio padre Dante, zaratina croata. Affetto ricambiato: Nikolina, nipote di Senjia, ha chiamato con il nome di mio padre il suo primo figlio nato la scorsa settimana. Dante, come il nonno affettivo, l'unico che ha conosciuto a causa della prematura morte del primo marito di sua nonna, nonno di sangue.

Alla cerimonia per il posizionamento della statua del Boscovich a Milano, come ho personalmente dichiarato all'autrice di questa lettera, i Dalmati Italiani saranno contenti di presenziare se invitati, per testimoniare i sentimenti di amicizia con i Dalmati Croati, di rispetto per la loro storia e per la loro cultura. Distinguendo però quest'ultima dalla propaganda di certi sedicenti luminari che non rinunciano all'anacronistico tentativo – per dirla con le parole di Giacomo Scotti – "di contraffazione della storia e di appropriazione indebita, da parte croata, di grandi uomini e grandi opere della cultura italiana delle terre di Istria, Dalmazia, Quarnero".

Gianni Grigillo

UN CASUALE E PIACEVOLE INCONTRO A ZARA

Marco Viviani è un giovane fiorentino, appassionato della nostra storia, che ha partecipato a qualche nostro Raduno nazionale ed effettuato più di un viaggio a Zara. In occasione della sua ultima gita nella nostra amata città ha raccolto qualche testimonianza che ci invierà in seguito. Curioso, questo fortuito incontro sotto la pioggia che ci racconta brevemente.

Zara, una domenica dello scorso giugno: sorpreso da un forte temporale, cerco riparo nel passaggio-galleria situato fra la Porta Terraferma e la Piazza dei Cinque Pozzi. Fra gli altri malcapitati che hanno trovato rifugio lì sotto, scorgo un signore sui 50-60 anni che subito mi dà l'impressione di non essere un turista, bensì un abitante del luogo. Mi incuriosisce soprattutto il suo aspetto fisico, piuttosto diverso dalla gran parte di quelli finora incrociati: non molto alto, tarchiato, con un viso bonario. Penso che potrebbe essere uno degli italiani rimasti, così provo a mormorare fra me e me qualcosa tipo "che tempaccio", "speria-

mo che smetta presto". L'escamotage funziona: qualcosa sembra lentamente risvegliarsi in lui a poco a poco, poiché dopo qualche secondo di incertezza prova a rispolverare una lingua che evidentemente da tempo non usava. Non riuscirò a soddisfare molto la mia curiosità iniziale, anche perché nel frattempo ha smesso finalmente di piovere e, nonostante il cielo plumbeo e le strade che sono diventate praticamente un lago, è arrivato l'amico con cui aveva appuntamento:

durante la nostra breve conversazione riesco solo a sapere che è stato per lavoro in città come Genova passando da Venezia (i luoghi in cui forse avrà appreso la nostra lingua?) ma, anche se non fosse uno zaratino italiano, senz'altro è italofilo, poiché mi dice con testuali parole che tutti a Zara amano l'Italia. Ci salutiamo molto cordialmente pur senza enfasi, con la certezza però che questo casuale incontro è stato di reciproca soddisfazione.

Marco Viviani



CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

Mate Zorić

Il 18 ottobre di quest'anno è venuto a mancare l'italianista Mate Zorić. Compiuti gli studi presso la Facoltà di Filosofia di Zagabria, si era dedicato alla letteratura italiana e ai rapporti su questa e la letteratura dalmata focalizzando poi l'attenzione, a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta, su Nicolò Tommaseo, su cui sarebbe tornato più volte nel corso della sua lunga attività di ricerca. La figura del traurino Marco Casotti, rappresentativo della letteratura romantica nella Dalmazia dell'Ottocento, fu il tema del suo dottorato conseguito nel 1960. Divenuto docente presso il Dipartimento di letteratura italiana della Facoltà di Filosofia, a lui si deve la formazione di una schiera di studiosi che hanno costituito ed ancora rappresentano una delle più valide scuole di italianistica all'estero. Direttore di cattedra fino al 1997, al termine della sua carriera universitaria fu insignito del titolo di professore emerito.

Per molti anni diresse la rivista annuale «Studia Romanica et Anglicana Zagrabienis» su cui furono pubblicati molti dei suoi studi da Dante a Metastasio, da Ariosto a Foscolo, ma soprattutto sul romanticismo in Dalmazia su cui fornì notizie fondamentali e illustrò aspetti inediti. Numerosi i corsi da lui tenuti presso diverse università della nostra penisola, a cominciare dall'Ateneo di Firenze dove, lettore di lingua croata dal 1956 al 1958, intrecciò importanti legami con gli studiosi dell'Ateneo (Devoto, Migliorini, Contini, Binni) e prese parte ai lavori del Circolo linguistico fiorentino.

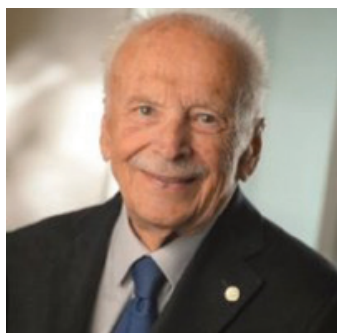
Diverse le collaborazioni con riviste italiane, le partecipazioni a convegni tra cui *Istria e Dalmazia nel periodo asburgico dal 1815 al 1848* (a cura di Giorgio Padoan) organizzato nel 1990 dal Centro Interuniversitario di

Studi Veneti in collaborazione con la Società Dalmata di Storia Patria di Roma. La stessa Società ha pubblicato una raccolta di studi dal Poliziano al dantista Ante Tresić-Pavičić dal titolo *Dalle due sponde. Contributi sulle relazioni letterarie italo-croate* (Roma 1999).

Per il lavoro svolto per la diffusione e valorizzazione della cultura italiana fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Rita Tolomeo

ARNALDO MAURI ci ha lasciati il 21 novembre 2016.



Compagno di liceo di Argeo Benco a Milano, fin da giovanissimo si è interessato della vicenda degli esuli giuliano-dalmati, e in ogni occasione ha levato la sua voce in difesa della loro storia e dei loro diritti calpestati. Ho avuto il privilegio di poter contare sulle sue interessantissime lezioni alle Università della Terza Età, a Milano e poi a Sesto San Giovanni, nei corsi su Istria, Fiume e Dalmazia che, con vari amici, abbiamo tenuto per complessivi 13 anni consecutivi.

Professore Ordinario di Economia all'Università Statale di Milano, Direttore dell'Istituto di Economia e Preside della facoltà di Scienze Politiche, docente in numerose altre

università in Italia e all'estero, ebbe importanti incarichi organizzativi ed economici dal governo italiano e persino dal nostro ex-nemico e grande uomo, l'Imperatore d'Etiopia Hailé Selassié.

La sua biografia contiene numerosissime notizie di alta levatura.

La sua ultima fatica, che Egli ha inviato a vari amici l'11 novembre, è stata il ricordo dello storico chersino Luigi Tomaz, recentemente scomparso.

Tito Lucilio Sidari

Il ricordo di Luigi Tomaz, composto dal Prof. Mauri, troverà spazio sul prossimo numero de Il Dalmata (nota del Capo redattore).

Commiato a un grande amico degli esuli giuliano-dalmati. Ci ha lasciato, a 76 anni, il Generale di Corpo d'Armata **ALBERTO FICUCIELLO**.



Aveva ricoperto gli incarichi più importanti nel settore della sicurezza. Per lunghi anni è stato Presidente della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la concessione delle onorificenze ai congiunti degli infoibati ai sensi della Legge 92/2004: "Il Giorno del Ricordo". Ho avuto l'onore e il piacere di lavorare con lui e gli altri membri della Commissione per lunghi anni e

seguire tutte le tappe necessarie per arrivare a organizzare la cerimonia al Quirinale. Nella strage di Nassiriya aveva perso il figlio Massimo, ufficiale dei Lagunari. Come Esuli e come Dalmati abbiamo perso un grande amico.

Onore al Generale Ficuciello!

Marino Micich

Con tanto dispiacere dobbiamo annunciare la scomparsa della nostra amata cugina **ANITA COVACEV MAGGIONI**, nata a Zara da Raoul e Angela de



Benvenuti, nipote dello zio Aldo Covacev, scomparso l'anno scorso a più di cent'anni. Molto dedita alla sua famiglia, dolce, serena, era la colonna che sosteneva e legava famiglia e parenti tutti. Un mese fa il figlio Lorenzo ha avuto la primogenita Alice. Anita non era solo felicissima per questa nascita, lo era anche per la scelta del nome che ricorda una delle zie materne, un'altra delle sette sorelle de Benvenuti. Al marito Vittorio, alla figlia Roberta, col marito Maurizio e il nipote Pietro, a Lorenzo con Emanuela e Alice le più affettuose condoglianze.

Miett Grigillo

**Per motivi di spazio,
rimandiamo
al prossimo numero
la pubblicazione
dei contributi
dei lettori**



Una cartolina spedita nel 1898 interessante per quattro aspetti. Per la doppia fotografia. Per i soggetti di Zara ritratti in queste due foto, scarsamente riprodotti in genere: il palazzo delle poste e il giardino pubblico. Per il singolare racconto (a puntate: questa è la quarta) scritto dal mittente. Si parla di un viaggio in una nave chiamata "Dubrovnik", un piroscafo che navigava lungo la costa dalmata in quell'epoca. Ebbene; questa persona indossa una cintura contro il mal di mare, e ne discute con gli ufficiali del "Dubrovnik". Uno di questi gli dice che si tratta di un bidone, e la cartolina termina con queste parole: "L'inventore deve essere un ciarlatano come la maggior parte degli Italiani, fece questo solo per magnar bori". Il quarto ed ultimo motivo di interesse è il destinatario della cartolina: lo spalatino Luciano Morpurgo, che diventò uno dei più importanti fotografi italiani del XX secolo e che scrisse due eccellenti libri sulla sua vita, fra i quali quel "Quando ero fanciullo", che è un meraviglioso spaccato di vita spalatina alla fine dell'Ottocento.

Nato a Spalato nel 1886 da antica famiglia ebraica, Luciano Morpurgo si laureò a Padova nel 1907. I Morpurgo di Spalato erano imprenditori e commercianti imparentati con gli Stock di Trieste. Vito Morpurgo, zio di Luciano, rilevò nella principale piazza del capoluogo Giuliano, Piazza dei Signori, una libreria, che divenne centro di ritrovo degli intellettuali spalatini. Sin da giovane manifestò un grande interesse per la fotografia e per le cartoline, fino a farne l'attività principale, quando all'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, lasciò clandestinamente Spalato, allora nell'Impero Austroungarico, per Roma, ove iniziò ad occuparsi professionalmente di fotografia. Questa che pubblichiamo fa parte di una notevole collezione di cartoline di soggetto dalmata. Nel dopoguerra Luciano Morpurgo venne riconosciuto come uno dei fotografi italiani più importanti del secolo. Morì a Roma il 21 settembre 1971.



Le cariche nella nuova Giunta, presieduta dal Sindaco Franco Luxardo:

Alla carica di Vice Sindaco sono stati nominati ANTONIO CONCINA e GIOVANNI SALGHETTI DRIOLI
Segretaria Generale ELISABETTA BARICH - Rapporti col Madrinato Dalmatico GIOIA CALUSSI

Assessori:

Finanze	GIORGIO VARISCO
Stampa e propaganda	GIANNI GRIGILLO
Cultura, tradizione, folclore	ADRIANA IVANOV DANIELI
Rapporti con Dalmazia	ELIO RICCIARDI/CORRADO VECCHI ORLICH*
Anagrafe	FRANCO RIMONDO
Attività giovanile	SERENA ZILLOTTO**

Senatori:

ROSITA MISSONI
HONORE' PITAMITZ
ORietta POLITEO
MARIA VITTORIA ROLLI
TULLIO VALLERY

* Gli Assessori saranno coadiuvati dal Consigliere delegato SALVATORE JURINICH

** L'Assessore sarà coadiuvata dal Consigliere delegato PIETRO CERLIENCO

Per raggiungere, con l'edizione cartacea, tutti i lettori che ancora non ci hanno comunicato la loro e-mail, abbiamo fatto lo sforzo di stampare e spedire, in un unico numero doppio (questo n. 94/95, appunto) il nostro periodico trimestrale raggruppando i numeri di gennaio ed aprile 2017, per motivi di economia, in un unico fascicolo, come meglio spiegato a pagina 32. Tecnicamente, questo lavoro ha comportato qualche variazione che sarà certamente notata e compresa da chi ha già ricevuto e letto le versioni digitali.

Il Capo Redattore

SEGNALI POSITIVI DALLE ISTITUZIONI

Il Giorno del Ricordo 2017, nel 70° del Trattato di Pace

Spazi e patrocini vengono ancora concessi a giustificazionisti e riduzionisti, ma le alte cariche dello Stato sono con noi.

Nonostante qualche Comune e qualche scuola pubblica chiami ancora, a celebrare il 10 febbraio, noti personaggi che del "giustificazionismo" hanno fatto una professione, le più alte cariche pubbliche hanno manifestato partecipazione sincera e commossa al nostro dramma in occasione del Giorno del Ricordo che cadeva, quest'anno, nel 70° anniversario del Trattato di pace di Parigi, trattato che ha sancito la perdita delle terre italiane del Confine orientale. L'assenza dei vertici dello Stato alla Foiba di Basovizza e del Presidente della Repubblica persino alla Camera dei Deputati nella ricorrenza del Giorno del Ricordo, la notizia di manifestazioni come quelle organizzate dai Comuni di Orvieto (vedi Pappalardo nella rubrica LETTERE AL DALMATA) e di Arcore (relatrice Claudia Cernigoi), dall'Associazione Partigiani a Firenze,

Sergio Mattarella: "La tragedia immane delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata fa parte della nostra storia nazionale e io mi farò carico affinché al più presto si scioglano i nodi che attualmente immobilizzano le vostre attività".

dall'Associazione Resistenza e Antifascismo militante a Costa Volpino, eccetera, ci avevano lasciati perplessi e preoccupati per il rigurgito di iniziative nostalgiche del comunismo, ma **Sergio Mattarella** ci ha ricevuti qualche giorno dopo e ha espresso parole confortanti: la legge che ha istituito il Giorno del Ricordo, nel 2004, ha parzialmente fatto giustizia del vergognoso si-



lenzio e della scandalosa rimozione con cui era stata trattata, per 60 anni, la vicenda del nostro Confine orientale. L'opera di ricostruzione storica e di divulgazione che gli esuli giuliano-dalmati hanno realizzato in tutti questi decenni, nell'oblio della nazione, è stata riconosciuta e apprezzata dalla Presidente della Camera dei Deputati **Laura Boldrini**, che ci ha accolti nell'Aula che rappresenta il cuore della democrazia, come parte fondamentale della storia e della vita del nostro Paese. Durante la cerimonia di Montecitorio, splendidamente diretta per il secondo anno consecutivo da **Lucia Bellaspiga**, Laura Boldrini ha assicurato l'impegno delle istituzioni italiane a lavorare insieme con le associazioni degli esuli, anche attraverso la ripre-

sa delle attività del tavolo congiunto con il Governo. Il Presidente della Federesuli, **Antonio Ballarin**, ha denunciato che le conseguenze del Trattato di Pace si fanno sentire ancora oggi. Diritti umani fondamentali continuano a essere negati, e muri di

Laura Boldrini: "Un silenzio troppo lungo era calato sugli italiani uccisi dalle autorità comuniste jugoslave e sul dramma dell'esodo... Ormai gli atteggiamenti negazionisti o giustificatori non sono più in sintonia con il sentimento della nostra comunità nazionale che riconosce come propri quei lutti e quelle sofferenze".

gomma, eretti tra la nostra gente e lo Stato, fanno ricadere in una sorta di limbo permanente le nostre mai soddisfatte richieste di giustizia e verità. **Davide**

Rossi, dell'Università degli Studi di Trieste, intervenuto alla cerimonia di Montecitorio, ha ricordato che, ancora oggi, poco o nulla gli Italiani sanno delle vicende dell'Alto Adriatico nel Novecento. Ignorano, per esempio, che il prezzo maggiore della sconfitta nella Seconda Guerra Mondiale fu pagato proprio dagli italiani del Confine orientale, con l'esilio e con la beffa dei beni nazionalizzati e utilizzati dallo Stato italiano per pagare il debito di guerra con Belgrado. Sembra fondata la speranza che le parole delle più alte cariche dello Stato non restino sterile retorica, ma siano la promessa della soluzione dei problemi ancora inevasi che assillano il mondo degli esuli.

Gianni Grigillo

L'AMBASCIATORE ITALIANO IN VISITA A ZARA



L'ambasciatore Chiodi Cianfarani incontra la comunità degli Italiani a Zara e visita l'asilo Pinocchio

La sede della Comunità degli Italiani di Zara, restaurata una decina di anni fa dall'Università Popolare di Trieste grazie ai finanziamenti del Governo italiano, ha ricevuto la visita dell'ambasciatore italiano a Zagabria, **Adriano Chiodi Cianfarani**.

Accompagnavano l'ambasciatore il console italiano a Fiume, **Paolo Palminteri**, il presidente dell'UPT, **Fabrizio Somma**, il presidente delle comunità istriane, **Manuele Braico**. La delegazione a cui si è aggiunta la presidente della Comunità degli Italiani di Zara, **Rina Villani**, ha visitato anche l'asilo italiano di Zara "Pinocchio", inaugurato nel 2013 e che oggi, con le sue sezioni raddoppiate, funziona a pieno regime.

ZARA

accarezzata dalle onde dell'adriatico
circondata da imponenti mura
nel mezzo della dalmazia
solare e ridente
si erge zara;
posata sul mare come una carezza
bella come un fiore raro
pronta a narrarci la sua storia antica.
rimpianta e adorata da molti
di un amore struggente
che tocca le viscere
e trasporta sulle nuvole
e mai dimenticata.

elena de gennaro

Donati in totale 31.090 euro per Amatrice

COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI MONTENEGRO:

ANCORA UN ALTRO SEGNO DI SOLIDARIETÀ!

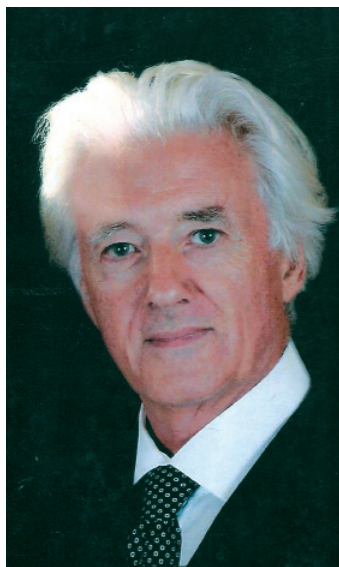
Il comune di Cattaro, nell'ambito dell'iniziativa umanitaria avviata dalla comunità degli italiani di Montenegro, ha versato la somma di € 9.000,00 sul conto delle Poste Italiane, in collaborazione con Croce Rossa Italiana, per dare aiuto alle regioni colpite dal terremoto in Italia centrale.

L'offerta si aggiunge alle precedenti, di € 22.090, di cui avevamo dato notizia a pagina 2 nel n. 93 de "il dalmata", e così raggiunge la ragguardevole cifra di € 31.090.

Due fotografie del ponte di Ceraria: la prima fa parte di una serie di foto d'epoca esposte in un ristorante del centro (il "Bruschetta"). Curioso notare la scritta "Zadar", posta su di una fotografia del ponte in epoca in cui si parlava italiano, ma la foto resta un gran bel ricordo e il ponte, allora, era molto più elegante.



DALMATI NEL MONDO: UMBERTO SENIN



*Umberto Senin,
Professore Emerito
presso l'Università di Perugia*

Il nome di un altro zarantino che onora la nostra comunità è da aggiungere all'elenco di quelli già noti: infatti Umberto Senin è un nostro concittadino che, per i tantissimi importanti impegni professionali avuti nel corso della sua lunga e brillante carriera, ha raramente potuto presenziare ai nostri Raduni ma il bel libro che ha recentemente scritto e pubblicato testimonia come l'attaccamento alle sue origini non sia, lungo tutto questo arco di tempo, mai venuto meno.

Umberto nasce a Zara nel 1937. Sua madre, Caterina Zurch - Inchiostri per ramo materno, altro nome noto agli zaratini -, sposata con il triestino Umberto Senin, decide infatti di tornare nella propria città natale e ricongiungersi alla famiglia d'origine dopo esser drammaticamente rimasta vedova: con il marito aveva risieduto a Bologna, città dove lui si era laureato in medicina e aveva esercitato la professione come pediatra, e dove era morto all'età di soli 33 anni lasciando l'adorata moglie incinta del secondogenito, cui verrà dato lo stesso nome del

padre, e la piccola Grazia di appena 2 anni.

Semplice dunque intuire come, fin dall'infanzia, la vita abbia imposto al giovane Umberto di misurarsi con una situazione difficile.

In seguito, le vicissitudini della guerra, che costringono la famiglia all'esodo, e quelle del dopoguerra, che segnano con particolare durezza la vita del giovane, necessariamente iscritto, per poter proseguire negli studi, al Collegio per Orfani Sanitari Italiani ONAOSI di Perugia, non fermano mai la determinazione di questo ragazzo che, anche dalle esperienze più tristi, riesce a trarre insegnamenti fondamentali che porterà sempre con sé.

Umberto Senin si laurea in Medicina nel 1963 presso l'Ateneo perugino, dopodiché prende diverse specializzazioni: Medicina Interna, Radiologia e Radioterapia, Gerontologia e Geriatria; intraprende con successo la carriera accademica, prima come Professore Associato, poi Professore Straordinario e, dal 1989, Professore Ordinario. Fonda l'Istituto di Gerontologia e Geriatria nonché la Scuola di Specializzazione in Geriatria di cui è Direttore fino alla sua andata in quiescenza nell'Anno Accademico 2008-09.

Nel 2011, con decreto ministeriale, viene infine nominato Professore Emerito come alto riconoscimento del suo curriculum professionale e scientifico.

Nonostante i già numerosi e importanti impegni accademici, Senin riesce ad assumersi altri incarichi prestigiosi come quello di Presidente della Società Italiana di Neurogeriatria (1996-99), Presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (2000-01), Presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatria (2006-08),

membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana per la Ricerca sull'Invecchiamento Cerebrale e del comitato scientifico del progetto CRO-NOS del Ministero della Salute, e altri ancora; oltreché scrivere alcuni importanti testi di argomento medico.

In breve, una carriera brillantissima nonostante il destino gli avesse assegnato una partenza davvero più "faticosa" rispetto a tanti altri suoi coetanei.

Ma qui ci interessa l'uomo e, soprattutto, il dalmata: il forte senso di appartenenza che lega Umberto alle sue origini lo spinge, in anni recenti, a scrivere la storia della sua vita e della sua famiglia, e non solo. Sì, perché sarebbe riduttivo classificare *Matricola 121 - Storia di un Dalmata* come semplice autobiografia, quel che il titolo indurrebbe a pensare: è un insieme di tanti ricordi, diretti o riportati, una galleria di ritratti dipinti senza abbellimenti né peggioramenti dei personaggi

a cura di **Elisabetta Barich**

buoni e meno buoni che via via si succedono, racconto sobrio dei fatti e dei comportamenti. E a fare da sfondo alla prima parte della narrazione, il profilo di Zara come luogo del cuore di cui l'autore rievoca pezzi di storia e di vita vissuta o riferita. E neanche all'occhio meno attento può sfuggire la straordinaria forza con la quale dal racconto emergono alcune figure femminili, tra loro diverse ma accomunate dalla penna dell'autore nel riconoscere loro una personalità non comune: oltre alla madre, la moglie Paola che, sposata nel 1967, gli darà i due figli Nicola e Francesca; e la solare Antonella, conosciuta e sposata diversi anni dopo essere rimasto vedovo, altra dolce compagna grazie alla quale Umberto ritrova la serenità dopo un lungo periodo di buio.

Ed è anche in questa attenzione all'"altra metà del cielo" che io riconosco il dalmata, o meglio il vero "mulo Zaratino".

Una bella tradizione che si ripete da 30 anni MARIO ROMANO, ORAFO ZARATINO OMAGGIA LA MAMMA DEL PRIMO NATO DELL'ANNO

Alla prima mamma che, nella provincia di Venezia, partorisce subito dopo la mezzanotte del 31 dicembre di ogni anno, il nostro concittadino, dal 1987, offre in omaggio una veretta di diamanti.

Mario Romano, dalmata di Zara, risiede a Mestre e svolge l'attività di argentiere in via Guerini 106. Da trent'anni fa felice la prima mamma dell'anno con questa iniziativa personale che giunge inaspettata e sempre gradita alle commosse puerpere di ogni nazionalità.

L'omaggio di Romano vuole esaltare la gioia della maternità e rappresenta un segno di gratitudine per quello che ogni mamma sopporta nei nove mesi di gravidanza.

GIORNATA DEL RICORDO

DALLA SHOAH ALLE FOIBE, UN FILO ROSSO-BRUNO

La tragedia che ha coinvolto i giuliano-dalmati è figlia legittima del totalitarismo nazicomunista

Il filo rosso-sangue che collega le varie vicende, al di là della definizione di genocidio o “semplice” pulizia etnica, è l’ideologia totalitaria. Questo termine evoca le sue due grandi incarnazioni storiche, comunismo e nazionalsocialismo, con l’aggiunta recente dell’islamismo radicale. Tuttavia, nel caso dei 10-30 mila italiani innocenti fatti sparire sul fondo degli imbuti carsici, e degli oltre 300 mila che furono costretti all’esilio dalle loro terre, esiste una variante finora poco considerata: il **nazicomunismo**. Possiamo chiamare così l’inquietante ibrido fra nazionalismo radicale e ideologia bolscevica che ha da-

to terribile prova di sé, durante la successiva guerra civile jugoslava, a opera di Slobodan Milošević e del suo braccio destro, Radovan Karadžić. Lungi dall’essere spuntato improvvisamente come una pianta velenosa dalle rovine jugoslave, questo impatto ideologico rosso-bruno era presente da decenni all’interno della cultura politica serba, etnia dominante all’interno prima della monarchia, e poi della federazione comunista di Belgrado. Si trattava di un *humus* slavista ortodosso e russofilo, non solamente anti-italiano, ma più ampiamente anticattolico, antialbanese, antimusulmano, che aveva già trovato il suo teorico in Vaso

Cubrilović. E non si deve credere che si sia trattato di una voce isolata, perché il radicale nazionalismo serbo ha potuto attecchire, attraverso il bolscevismo, anche fra le altre nazionalità jugoslave. Le indicazioni di Cubrilović vennero messe in pratica dal ministro degli Esteri jugoslavo sloveno, Edvard Kardelj, inviato da Tito in Istria, secondo la testimonianza del suo collega Milovan Gilas, “allo scopo di indurre tutti gli italiani ad andar via con pressioni di ogni tipo. E così fu fatto”. Questo impatto ideologico di nazionalismo ortodosso a base etnica e bolscevismo, il **nazicomunismo** appunto, si è manifestato nel terrorismo delle

foibe, nello sradicamento delle popolazioni italiane, nella pianificazione preventiva di una società comunista. Più ancora che pulizia etnica, odio di classe, rappresaglia militare, la tragedia dalmata e istriana è da attribuire al totalitarismo “scientifico” dei decenni precedenti. Perciò la tragedia non ha nulla di irrazionale, a parte le modalità particolarmente efferate, né di “spiegabile” con le atrocità della guerra. È figlia legittima del totalitarismo che ha dato il peggio di sé nel corso di un secolo. E non è possibile, oggi, parlare della Shoah, e degli altri eccidi, senza chiamare in causa ciò che accadde in Istria e Dalmazia.

Dario Fertilio

LA SCUOLA ALLIEVI CARABINIERI DI ROMA CELEBRA IL 10 FEBBRAIO

Ricordato nell’occasione la M.O. al Valor Civile Col. CC. Antonio Varisco

L’8 febbraio 2017, presso la Scuola Allievi Carabinieri di Roma in viale Giulio Cesare, è stato celebrato il Giorno del Ricordo. Relatore storico il nostro Consigliere **Marino Micich** che con **Maria Grazia Tamino**, nipote del caduto, hanno anche ricordato Antonio Varisco ucciso dalle Brigate rosse.



A MILANO CONCERTO PER FOIBE ED ESODO



Anche quest’anno, grazie all’interessamento di **Romano Cramer**, presso l’Auditorium di Largo Mahler di Milano, la prestigiosa Orchestra sinfonica **La Verdi** ha dedicato una serata agli esuli Giuliano-Dalmati, nella ricorrenza del 70° anniversario dell’infausto “Trattato di Parigi” che il 10 febbraio 1947 ha sancito la perdita delle nostre terre del Confine orientale. Nella foto, la grande scritta esposta sopra il palcoscenico, ben visibile, che ha celebrato la ricorrenza.

GIORNATA DEL RICORDO

Con 35 interventi nel Veneto, ad **Adriana Ivanov** il record delle partecipazioni agli eventi

VIRTUOSA INVERSIONE DEL CIRCUITO GENERAZIONALE

Tra convegni, presentazioni, conferenze e recensioni, raggiunti 1600 studenti e una cinquantina di docenti



Non è facile essere invitati nelle scuole per illustrare la nostra vicenda, ma occorre insistere con determinazione per ottenere un duplice, prezioso risultato: quello primario di informare gli studenti, al fine di compensare le carenze dei libri di testo, più uno secondario, ma altrettanto produttivo. I sessant'anni di colpevole silenzio hanno privato della nostra pagina di storia anche le generazioni precedenti, ma abbiamo la possibilità, così facendo, di innescare un circolo virtuoso: i ragazzi, che rispondono sempre con partecipazione e sensibilità alle conferenze sul GdR, una volta rincasati, raccontano l'esperienza vissuta ai loro genitori, coinvolgendoli e stimolandoli ad approfondire. La tradizione orale, da sempre trasmessa di padre in figlio, nel nostro caso inverte il circuito, perché è la generazione più giovane a rendere consapevole quella più anziana, contribuendo a costruire dalla memoria condivisa la memoria storica cui aspiriamo.

IL NOSTRO LIBERO COMUNE A JESOLO

Un importante e ben riuscito evento a Jesolo ci viene comunicato dalla nostra Consigliera **Franca Balliana Serrentino**, organizzato dai Dalmati Italiani nel Mondo col patrocinio del Comune di Jesolo. La sala è stata riempita completamente e i relatori sono stati bravissimi e molto applauditi.

Una TV locale ha intervistato alcuni di loro e alcuni esuli venuti anche da lontano nonostante la neve.



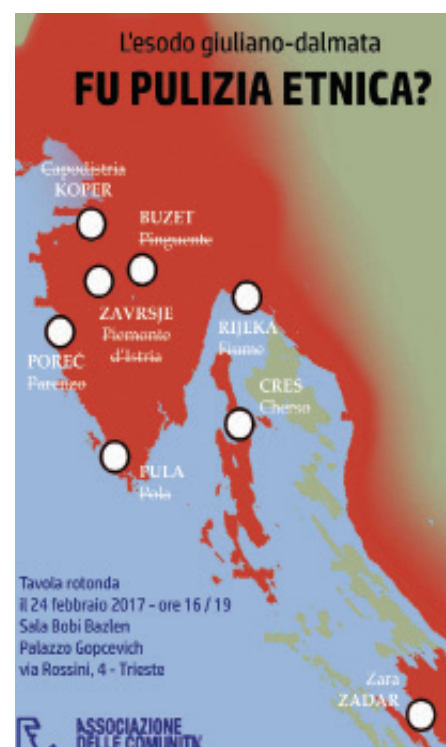
I relatori al Convegno di Jesolo

Davide Rossi, Luigi Berbenni, Adriana Ivanov, Antonio Ballarin, presente in sala l'Assessore alla Cultura Ennio Valiante

FU PULIZIA ETNICA!

Fra le numerose manifestazioni del Giorno del Ricordo svoltesi a Trieste, alle quali ha presenziato il nostro Consigliere **Franco Damiani di Vergada**, segnaliamo quella di venerdì 24 febbraio, presso l'Auditorium del Salone degli Incanti, in riva Nazario Sauro 1.

L'Associazione delle Comunità Istriane, con il suo presidente **Manuele Braico**, ha organizzato un dibattito dal tema: "L'esodo Giuliano-Dalmata fu pulizia etnica?".



GIORNATA DEL RICORDO

PREMIO “OTTAVIO MISSONI” A VARESE



Il Giorno del Ricordo a Varese è stato celebrato con l'assegnazione di un premio intitolato a Ottavio Missoni alla terza classe “A” del liceo classico “Cairolì”. Il premio, voluto dal locale Comitato dell'ANVGD e intitolato “Trasmettere identità e memoria”, è stato consegnato ai vincitori da Rosita Missoni nell'Aula Magna dell'Università dell'Insubria, alla presenza delle massime autorità cittadine, dell'altro nostro Senatore Honoré Pitamitz e di Luca Missoni, che ha simpaticamente ricordato come il papà Ottavio raccontava spesso della sua giovinezza con serenità e intimità, evitando di rammentare le vicende tragiche della sua vita.

“Giorno del Ricordo” a Chiari (BS)



Alla commemorazione pubblica tenuta nella sede comunale, con la partecipazione del Sindaco e del Vice Sindaco e in presenza di tre scolaresche di Istituti Superiori, ha partecipato il nostro Assessore Dott. Walter Matulich.

Walter Matulich, nato a Zara nel 1943, lasciò la città natia nel 1956. Trascorse lunghi anni nei campi profughi di Marina di Carrara (MS) e di Monza. Sarà relatore degli incontri-conferenze con gli studenti, propedeutici alla commemorazione ufficiale del GdR 2018, che il Vice Sindaco, Alessandro Gozzini, particolarmente sensibile alla storia degli esuli, ha promesso di concordare con le direzioni degli Istituti Scolastici presenti sul territorio.

“Giorno del Ricordo” a Torino

Il Giorno del Ricordo, una delle sette solennità civili della nostra nazione, rappresenta un risarcimento morale per le tante famiglie di esuli Istriani, Fiumani e Dalmati. Come ogni anno, nel Duomo di Torino si è tenuta una solenne funzione organizzata dal nostro concittadino **Loris Buczkowsky**.

Il Presidente dell'ANVGD di Torino, **Fulvio Aquilante**, ha ricordato che, benché gli eventi siano spesso focalizzati sul 1947, in realtà l'esodo era già iniziato nel 1943/44 da Zara, città che venne bombardata in modo indiscriminato e poi occupata dalle truppe comuniste di Tito.

Dei 22 mila abitanti, 20 mila abbandonarono la città o rimasero vittime di bombardamenti e massacri.

A Zara la pulizia etnica venne dal cielo e proseguì nel mare...

Per iniziativa dell'Associazione per la Cultura Fiumana Istriana Dalmata nel Lazio, con l'adesione dell'ADIM, Libero Comune di Zara in Esilio, nell'occasione della celebrazione del Giorno del Ricordo, sabato 11 febbraio, a Roma, in piazza Dalmazia - Quartiere Trieste - gli amici dalmati, istriani e fiumani hanno ricordato la nostra ZARA, le nostre terre perdute. I Dalmati erano rappresentati dal Sindaco **Franco Luxardo** e dal Consigliere **Marino Micich**.



Un video di Viviana Garilli Gazich

Nell'occasione del Giorno del Ricordo 2017, e a 70 anni dal Trattato di Pace, **Viviana Garilli Gazich** da Buenos Aires, Argentina, ha preparato un video documentario sui testimoni di alcuni superstiti dei Lager e delle prigioni jugoslave, video che può essere visitato su YouTube con il titolo “Il Sussurro delle Onde”.

LA COMPLESSITÀ DELL'IDENTITÀ ITALIANA AL CONFINE ORIENTALE E DEI RAPPORTI CON IL MONDO SLAVO

“ITALIANI DI DALMAZIA” di Luciano Monzali al Senato

Delle vicende e del ruolo degli Italiani dell'Adriatico orientale nella storia italiana del Novecento e del complesso rapporto fra il nostro Paese e i popoli adriatici e balcanici si è discusso al Convegno dal titolo “Gli Italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento”, che si è tenuto al Senato della Repubblica (Palazzo Giustiniani, sala Zuccari), mercoledì 16 novembre 2016.



I DALMATI NEL NOVECENTO, CERNIERA FRA ITALIA E MONDO SLAVO

Il Senatore **Carlo Amedeo Giovanardi**, notoriamente sensibile e vicino alle problematiche degli esuli istriani, fiumani e dalmati, ha promosso un ciclo di iniziative presso le prestigiose strutture del Senato della Repubblica dal titolo “Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale della comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia”: mercoledì 16 novembre è stata approfondita la tematica “Gli Italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento”, traendo spunto dall'omonimo volume di Luciano Monzali pubblicato da Marsilio (Venezia 2015). Il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati **Anto-**

nio Ballarin ha portato un saluto. Il primo intervento è stato quindi effettuato dall'Ambasciatore **Luigi Vittorio Ferraris**, Presidente dell'Associazione Italiana di Studi di Storia dell'Europa Centrale e Orientale, la cui dotta relazione si è soffermata sulle vicende della diaspora giuliano-dalmata. È stata quindi la volta del Sottosegretario di Stato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo **Antimo Cesaro**, il quale ha esortato la Società Dalmata di Storia Patria di Venezia (promotrice dell'appuntamento) e le altre sigle associative degli esuli giuliano-dalmati a perseverare nella diffusione della conoscenza della vicenda storica, linguistica e culturale dell'Adriati-

co orientale, rivolgendosi agli ambiti che ancora la ignorano. La complessità dell'identità italiana al Confine orientale e dei rapporti con il mondo slavo viene correttamente definita, secondo **Andrea Ungari**, Docente di Teoria e Storia dei Partiti presso la LUISS Guido Carli di Roma, nel già ricordato complesso libro di Monzali grazie alla padronanza dell'autore nei settori della Storia contemporanea e della Storia delle relazioni internazionali. **Davide Rossi**, Docente di Storia e Tecnica delle Costituzioni Europee all'Università degli Studi di Trieste, ha rilevato che il libro *Storia di Zara* scritto recentemente da Lucio Toth si sofferma sui caratteri della “ve-nezianicità” del capoluogo dal-

Pubblichiamo qui sotto, per motivi di spazio, solo un sunto della dotta relazione del Dott. Salimbeni. Nella versione digitale de “Il Dalmata” n. 95 l'intero testo.

mata, sicché il volume di Monzali, che prende le mosse dal declino della Serenissima, ne costituisce un'ideale prosecuzione. Il Presidente della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia **Franco Luxardo** ha in particolare ricordato l'accordo Dini-Grubic del 1996 e la necessità di utilizzarlo per una nuova scuola elementare italiana a Zara a continuazione dell'asilo Pinocchio. Nel dibattito conclusivo, **Luca Riccardi**, docente di Storia delle relazioni internazionali all'ateneo di Cassino, ha elogiato l'ampia storiografia cui ha attinto il collega Monzali.

Damir Grubiša, ambasciatore della Repubblica di Croazia in Italia, elogiando parimenti il libro di Monzali, ha evidenziato che anche in Croazia vi sono intellettuali che hanno un nuovo approccio nei confronti delle vicende inerenti la travagliata storia dell'italianità adriatica, dal compianto William Klinger a Franco Dotta (autore di *Il dopoguerra agguerrito*, ricerca dedicata a esodo, pulizia etnica e lotta di classe nella nascente Jugoslavia), passando per Ljubinka Karpowicz (studiosa del periodo fra le due guerre mondiali), Ervin Dubrović e Šenol Selimović con il suo *Esuli*.

“Il lavoro di dialogo fra le due sponde dell'Adriatico, ha sostenuto la feluca, deve procedere rispettando le reciproche sofferenze”.

Lorenzo Salimbeni

RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

DEGNAMENTE CELEBRATO A MILANO

IL MONUMENTO È STATO DONATO DALLA CITTÀ DI ZAGABRIA

Dopo quasi trent'anni, il 13 febbraio scorso si è concluso a Milano il lungo iter della posa della statua di Ruggiero Boscovich nel Parco Indro Montanelli, accanto al Planetario. Il monumento, opera dello scultore croato Ivan Meštrović, è un dono che la città di Zagabria, assieme al Ministero della cultura di Croazia e la Comunità croata del capoluogo lombardo, ha voluto fare alla città di Milano, dove lo scienziato dalmata era morto 230 anni fa, il 13 febbraio 1787, aveva vissuto e lavorato per lungo tempo ed è sepolto.

Come è stato sottolineato dal Sindaco di Zagabria **Milan Bandić** e dalla Presidente della comunità croata di Milano, **Snježana Hefti**, l'opposizione degli esuli giuliano-dalmati italiani, contrari non già alla statua, ma alla deformazione del nome dello scienziato e alla collocazione in sito di iscrizioni in contrasto con la verità storica (tra i più attivi consentitemi di ricordare Massimo Barich), aveva finora impedito la posa del monumento. La rinuncia degli enti donatori a scritte che avrebbero potuto creare polemiche sull'appartenenza nazionale del Boscovich, nato a Ragusa (ora Dubrovnik, Croazia) nel 1711, quando la città era una Repubblica marinara indipendente,

ha consentito di onorare degnamente lo scienziato dalmata e di rafforzare così l'amicizia del popolo italiano con quello croato, come ha voluto sottolineare l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, attraverso la presenza del proprio Assessore alla stampa e propaganda **Giovanni Grigillo**, gentilmente invitato alla cerimonia di inaugurazione. Per l'ADIM erano presenti anche il Direttore del nostro periodico **Dario Fertilio**, la Segretaria generale **Elisabetta Barich** e il Consigliere **Pietro Cerlien-**co. Il monumento è stato inaugurato da Milan Bandić, Sindaco di Zagabria, **Damir Grubiša**, Ambasciatore della Repubblica di Croazia in Italia, **Iva Hraste Sočo**, Viceministro della Cultura della Croazia, **Pierfrancesco Maran**, Assessore all'Urbanistica, Verde e Agricoltura della città di Milano, **Filippo Del Corno**, Assessore alla Cultura della città di Milano e **Snježana Susović Hefti**.

Giovanni Grigillo ha donato al Sindaco Bandić e all'Assessore Maran una copia del libro *Gli italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento* di Luciano Monzali con la significativa dedica "Nel ricordo del grande Dalmata Ottavio Missoni, per consolidare l'amicizia tra Dalmati italiani e Dalmati croati". Un particolare



ringraziamento è dovuto ai dirigenti comunali **Dott.ssa Terranova** e **Dott.ssa Scalise** e al Presidente del Consiglio comunale **Prof. Basilio Riz-**

zo per l'attenzione e la sensibilità dimostrate nella delicata occasione.

Gianni Grigillo

GIÀ TUĐMAN VOLLE METTERE LE MANI SU RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

Nel maggio 2011, sul "Corriere della Sera", veniva pubblicato un articolo di Gian Antonio Stella che, l'indomani, "La Voce del Popolo" riportava integralmente. **Giacomo Scotti** (scrittore e giornalista napoletano che, fervente antifascista comunista, nel 1947, non ancora maggiorenne, si era trasferito in Istria appena dopo la cessione della penisola alla Jugoslavia di Tito) non si lasciò sfuggire l'occasione per commentare, da par suo, il pezzo di Stella, con un articolo dal significativo titolo "Croati pigliatutto".

Edopo le amebe vennero i Croati... Marko Polić-Pol. Ne riportiamo qualche pezzo (chi volesse leggere l'intero articolo può cercare su Google Giacomo Scotti, "Croati pigliatutto"):

"... poiché sull'argomento dell'appropriazione indebita di grandi personaggi della letteratura, della cultura e della storia italiana ho scritto a più riprese, arrabbiandomi forte, negli ultimi

cinquant'anni, proverò a fare una cernita e una sintesi su questo brutto vezzo degli storici e politici croati, e fossero soltanto loro!, che non hanno risparmiato nessuno dei tanti grandi ita-

liani "colpevoli" di essere nati o semplicemente di essere passati nelle e per le terre della Dalmazia, del Quarnaro e dell'Istria oggi incluse nella Croazia. Per questi signori quegli italiani, per

GIÀ TUĐMAN VOLLE METTERE LE MANI SU RUGGERO GIUSEPPE BOSCOVICH

lo più sudditi della Serenissima Repubblica di Venezia, furono e restano croati.

Negli ultimi venti anni si è giunti a croatizzare il veneziano e italiano Marco Polo. Già Franjo Tuđman lo fece, ora c'è caduto Stjepan Mesić, anche lui per un viaggio in Cina. Nel periodo immediatamente successivo alla secessione della Croazia dalla Jugoslavia e alla conquista dell'indipendenza, all'inizio degli anni Novanta del secolo appena tramontato, nel contesto di un nazionalismo esasperato dalla guerra e dai rancori prolungatisi nel dopoguerra, Tuđman e i suoi se la presero anche con l'Italia e si appropriarono di numerosi scrittori, architetti, scultori e altri artisti italo-veneti, dichiarandoli croati.

Come se non bastasse, Tuđman volle mettere le mani anche su Ruggiero Giuseppe Boscovich, raguseo, figlio di padre erzegovese e di madre oriunda bergamasca, Bettera, lo scienziato gesuita vissuto in Italia fin dai tredici anni di età. Scrisse le sue opere soltanto in italiano e in francese, personalmente pole-

mizzò con chi voleva cambiar-gli nome e cognome, ma ciononostante Tuđman voleva che il monumento dello scienziato a Milano lo indicasse con nome e cognome scritti con la grafia croata: Rudjer Bošković. Il governo italiano quella volta disse di no e la visita ufficiale del "Vrhovnik" in Italia sfumò. Mise piede in Italia soltanto per visitare a Roma la mostra dell'arte rinascimentale croata, quasi esclusivamente dalmata e quasi esclusivamente fatta di opere di scultori e architetti italiani del Rinascimento. Purtroppo a ospitare quella mostra fu la Città del Vaticano e Tuđman mise piede in Italia soltanto per andare in quel minuscolo anche se potentissimo Stato.

... Ho scritto altre volte e lo ripeto qui: la Croazia ha grandi croati, uomini e donne, di cui vantarsi, che meritano di essere celebrati in tutti i campi, compresa l'arte e la letteratura; non ha perciò bisogno di rubarli ad altri popoli. Temo però che i ciechi nazionalisti non cesseranno mai di rubacchiare per ornarsi delle penne altrui".

PREMIO LETTERARIO "LORIS TANZELLA" XVI EDIZIONE 2018

Il Comitato Provinciale di Verona dell'ANVGD bandisce il Premio Letterario "Gen. Loris Tanzella", giunto al traguardo della sua XVI EDIZIONE, ricordando così la figura del Generale che in vita ha testimoniato, con il suo amor di patria ed encomiabile impegno, la causa giuliano-dalmata nella difesa dei diritti storici e morali delle popolazioni d'Istria, Fiume e Dalmazia. Sono ammessi al concorso lavori, *in lingua italiana e/o nei linguaggi dialettali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia*, con testi letterari in prosa, raccolte di poesie (almeno **10 componimenti**), tesi di laurea, ricerche sul patrimonio storico, artistico, linguistico e culturale delle nostre terre, nonché sul mondo dello sport.

Alle opere più meritevoli saranno assegnati premi in denaro e riconoscimenti vari in base al giudizio insindacabile espresso dalla Giuria del Premio.

La premiazione avverrà in Verona, **durante le celebrazioni del Giorno del Ricordo del 2018.**

Per informazioni: tel. 0457680417, cell. 3385228509
Indirizzo e-mail: loredanagioseffi@gmail.com

BANDO DI CONCORSO MLH 2017

In occasione del 17° anniversario della sua fondazione, 14 aprile 2000, 14 aprile 2017, la Mailing List HISTRIA con il patrocinio dell'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio e dell'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo, bandisce un concorso articolato in due sezioni, A e B.

SEZIONE A, CONCORSO 'MAILING LIST HISTRIA'

A questa sezione del concorso sono invitati a partecipare gli allievi delle Scuole Italiane e i ragazzi che frequentano le Comunità degli Italiani che hanno sede in Croazia e Slovenia che conoscano la lingua italiana o il dialetto locale di origine veneta ed istriota.

SEZIONE B, CONCORSO ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO

L'ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO assegnerà un premio agli allievi delle Scuole elementari e delle Scuole medie superiori situate nell'antica Dalmazia, da Cherso e Veglia fino al Montenegro, che conoscano la lingua italiana o il dialetto locale di origine veneta/romanza.

a) Per le Scuole elementari (individuali o di gruppo) e per le Scuole medie superiori (individuali o di gruppo): i premi saranno assegnati agli alunni delle Scuole elementari o Scuole medie superiori situate nei luoghi storici della Dalmazia in Croazia.

b) Per le Scuole elementari (individuali o di gruppo): i premi saranno assegnati agli alunni delle Scuole elementari situate nei luoghi storici della Dalmazia in Montenegro ('Osnovna škola' dalla 1^a alla 9^a classe).

c) Per le Scuole medie superiori (individuali o di gruppo): i premi saranno assegnati agli studenti delle Scuole medie superiori situate nei luoghi storici della Dalmazia in Montenegro ('Srednja škola').

Le premiazioni ufficiali si svolgeranno in occasione del XVII Raduno della Mailing List "HISTRIA", a Umago il **10 giugno 2017.**

VII Seminario nazionale del MIUR

"LE VICENDE DEL CONFINE ORIENTALE E IL MONDO DELLA SCUOLA"

Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha definito, nell'ambito del tavolo di lavoro con le associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, il programma del VII Seminario nazionale sul tema "Le vicende del Confine orientale e il mondo della scuola" dal titolo "**Nasce la Repubblica Italiana senza un confine**". La riunione ha avuto luogo martedì 6 dicembre 2016 a Roma presso la Sala delle Conferenze del MIUR in viale Trastevere, 76/a.

La dottoressa **Caterina Spezzano**, Direttore Generale Ordine scolastici e valutazione del sistema nazionale di istruzione del Ministero, ha raccomandato la massima diffusione dell'iniziativa.

MOSTRA SULL'ARTE DEL VETRO A ZARA

Una raccolta preziosa e suggestiva di vetro d'arte contemporaneo è stata ospitata nello spazio nuovo del Museo del vetro antico di Zara, (Muzej antičkog stakla), che vanta già una vastissima raccolta di vetro romano di estrema varietà e bellezza.

La mostra intitolata "Zara incontra Milano: artisti e designer del vetro dal 1960 a oggi", è rimasta aperta dal 7 dicembre 2016 fino al 7 febbraio del 2017. Curatori della mostra Sandro Pezzoli e Rosa Chiesa, coordinatore del progetto Šime Perović. La varietà delle opere in mostra testimonia, al di là degli aspetti meramente estetico-formali, anche una varietà tecnica, cioè la ricchezza dei modi di plasmare il vetro. Oltre ad artisti, noti a livello internazionale e la cui opera è esclusivamente incentrata sul vetro, sono presenti in mostra anche artisti di provenienze disparate e specificità distinte, come Arnaldo Pomodoro, Laura Panno e Lucio Perna. La collezione rappresenta però anche uno spaccato del design italiano dello stesso periodo, annoverando artisti/progettisti, e con una significativa presenza di nomi noti del mondo del fashion, da Ottavio Missoni a Gianni Versace, da Enrico Coveri a Mila Schön, a Ken Scott che, negli anni Novanta, inauguravano e allargavano il loro lavoro con la progettazione di oggetti in vetro. Presenti all'apertura ufficiale della mostra, la sera del 7 dicembre del 2016, Sandro Pezzoli, il Direttore del Museo, dr. Ivo Fadić, il coordinatore locale dell'evento dott. Šime Perović, studioso di vetro antico, insieme all'assessore alla cultura del Comune di Zara, Radovan Dunatov.



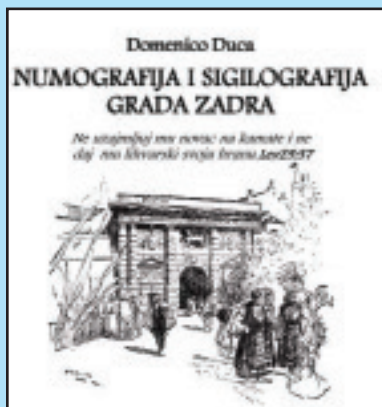
TUTTE LE MONETE CONIATE A ZARA

IN UN VOLUME DI DOMENICO DUCA

Nel 2015 è stato pubblicato a Zara il libro dello zaratino Domenico Duca, dal titolo: *Numografija i sigilografija grada Zadra* ovvero "Nummografia e sigillografia della città di Zara". Volume di duecento pagine, nel quale per la prima volta sono presentate e riprodotte tutte le monete coniate a Zara e per Zara fino al 1813. Nel 1813, infatti, si arrestò l'attività di coniazione di monete in città. Vi sono rappresentati, inoltre, tutti i sigilli in uso, con una grande novità: grazie alla collaborazione con l'Università del Wisconsin-Madison, Stati Uniti, e alla direttrice della sua Biblioteca, Kerry Kresse, vengono pubblicati sei sigilli bizantini (bolle plumbee), importantissimi per ricerche storiche.

La parte finale del volume contiene un inserto speciale, in cui sono elencate le monete di Pago (faceva parte del distretto di Zara) e si dà conto dell'Opus Laurana, tutte le medaglie fuse da Francesco Laurana.

Il libro è stato presentato al pubblico nel maggio del 2016, in occasione della ricorrenza della festività religiosa della "Zonja jon" ("Madonna nostra"), nei locali dell'Associazione dei Borgherizzani Zaratini (ex Scuola della Lega Nazionale, a Borgo Erizzo), manifestazione religiosa che, come non pochi sanno, si svolge annualmente in onore della Beata Vergine di Loreto, cui è dedicata la chiesa parrocchiale.



ASSEGNATO IL PREMIO DELLE PONTIFICIE ACCADEMIE A CHIARA BERTOGLIO

Il Premio delle Pontificie Accademie è stato quest'anno conferito ex aequo a due giovani che hanno contribuito all'umanesimo cristiano. Una delle due vincitrici è la nostra esule istriana dottoressa Chiara Bertoglio, per la sua ricerca in campo musicologico e letterario e per la sua attività concertistica. I complimenti e gli auguri de Il Dalmata alla nostra bravissima Chiara, che qualche anno fa ci ha allietati con un concerto al Raduno nazionale dei Dalmati di Bellaria.

SITO TURISTICO INTERNET SU CATTARO IN LINGUA ITALIANA

La Comunità degli Italiani di Cattaro sta realizzando, nell'ambito di un progetto europeo del Comune di Monfalcone, un bellissimo sito internet turistico. Sarà realizzato in montenegrino e in italiano. È previsto, per l'occasione, l'arrivo a Cattaro della nuova sindaco di Monfalcone assieme a Somma e Rossit.

LETTERE AL DALMATA

Le lettere dei lettori sono il sale del giornale. La rubrica accoglierà ogni opinione, senza pregiudizi, ma nel limite dimensionale e di contenuti riservato all'indipendente giudizio del Direttore. Per essere pubblicabili, devono cioè essere mantenute nella lunghezza massima di 1200 battute.

APRIRE UN DIBATTITO SULLA TRASMISSIONE DELLA NOSTRA STORIA

Mi interrogo da tempo sull'attualità e sul significato delle nostre orgogliose dichiarazioni di "dalmaticità", e sul costante impegno delle nostre comunità sparse in Italia e nel mondo di valorizzare e sostenere costantemente la



nostra storia e le nostre origini, vantando le proprie radici "dalmatine".

E questo, anche se appare in contraddizione con i principali valori odierni, presenti nella società contemporanea, così diversa da quella che ha visto dopo la sconfitta militare la dolorosa diaspora e la dispersione dell'intera popolazione di lingua italiana e di tradizione veneta residente in Istria, Fiume e Dalmazia. Con questo intento, ho scritto recentemente un breve saggio, dal titolo *...quia Dalmata sum!*, in cui cerco di esaminare se possa ancora significare qualcosa oggi puntualizzare di "essere dalmata", perché nati da genitori che in un passato ormai lontano sono vissuti in Dalmazia. Una riflessione, la mia, che cerca di ritrovare un *fil rouge*, un qualche sentire comune che possa ancora identificare i "nostri" e li distingue tuttora da tutte quelle altre popolazioni che ci hanno accolto o in cui siamo confluiti dopo l'esodo, e che ci hanno introdotto nelle loro tradizioni, nel loro modo di vivere, spesso nei loro dialetti o nelle loro lingue...

Lo scritto ricorda le trascorse vi-

cissitudini a chi la nostra vicenda non conosce o la sa solo superficialmente e, giustificando l'appassionato amore per la nostra terra, la nostra gente e le nostre tradizioni, presenta una breve carrellata delle vicende storiche che, dalla caduta della Repubblica di Venezia, hanno visto progressivamente ridurre la presenza dei dalmati veneti in quella lunga e sottile striscia di terra. E questo non solo per gli eventi bellici, ma anche a causa dei nazionalismi che hanno un po' alla volta avvelenato gli animi delle popolazioni laggiù residenti. I giudizi espressi nel volumetto, che non intendono minimamente criticare l'opera benemerita delle nostre varie Organizzazioni, sono miei personali, ma sui quali mi piacerebbe si aprisse un dibattito sulle più opportune modalità di trasmissione dei nostri valori e della nostra Storia ai giovani, che dovrebbero raccogliere il testimone nostro, ormai "veci", e quello dei nostri Avi.

Bruno Politeo

CONFORTANTE VEDERE I GIOVANI PRESENTI ALLA CELEBRAZIONE A MONTECITORIO

È stata una bellissima giornata del RICORDO, il tempo a Roma ci ha donato un'atmosfera quasi primaverile. Non ho avuto difficoltà a far entrare mio figlio Andrea, che è stato felice di partecipare alla commemorazione.

I numerosi presenti, per quanto ben portanti e vitali, denunciavano i segni dell'età, incluso il sottoscritto. In compenso, con mia grande soddisfazione e senso di sollievo, balzava agli occhi l'altra faccia della medaglia: la presenza di giovani e giovanissimi italiani che partecipavano attivamente alla cerimonia. Un coro di ragazze ha cantato l'inno nazionale, un gruppo di giovani con diversi strumenti ha suona-

to l'"Inno alla Gioia" di Beethoven. Sono stati premiati numerosi studenti di ogni parte d'Italia sul tema dell'Esodo e dei confini orientali. Non ringrazieremo mai abbastanza quanti di Voi, come Giorgio Varisco, sin dall'inizio dell'Esodo hanno dedicato la maggior parte del proprio tempo e della propria vita alla causa degli italiani di Dalmazia.

Giorgio Garcovich

VERGOGNA A ORVIETO

Ieri, 11 febbraio, si è svolta la nostra Giornata del Ricordo qui a Orvieto. Era presente anche il Vice Sindaco Toni Concina. Nel pomeriggio l'amministrazione comunale ha dato spazio, aggiungo vergognosamente, nella stessa sala consiliare dove noi al mattino siamo intervenuti, a una interminabile lezione di storia della giustificazionista/negazionista prof.ssa Kersevan.

Il presidente di Federesuli, Antonio Ballarin, si è trattenuto appositamente a Orvieto per ascoltare la professoressa e ci ha dato una grande lezione di civiltà, forza morale, pazienza, determinazione: è riuscito a non reagire durante i numerosi passaggi problematici e provocatori della relatrice, un fiume in piena di argomenti di stampo meramente "antifascista e filotitano"!

Al termine dell'intervento, ha gentilmente chiesto alla Kersevan un breve colloquio nel quale la invitava a confrontare i suoi numeri e le sue ricerche con i nostri numeri e i nostri innumerevoli lavori di ricerca su infoibati e trucidati.

In aggiunta le ha fatto dono del volume *Anatomia di un eccidio*, nostra pubblicazione dei documenti degli alleati sulle prime esumazioni delle vittime delle foibe. Speriamo che la cosa abbia un seguito. Con preghiera della massima diffusione.

Marella Pappalardo

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio (ADIM-LCZE)

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Dario Fertilio

EDITORE
Associazione Dalmati Italiani nel Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio
Via Romana n. 42, 35038 Torreglia (Padova)
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del 06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G. Realizzato con il contributo del Governo italiano ai sensi della legge 191/2009 e s.m

CAPO REDATTORE
Giovanni Griglio

REDAZIONE
Elisabetta Barich
Gioia Calussi
Antonio Concina
Adriana Ivanov
Franco Luxardo
Walter Matulich
Elio Ricciardi
Franco Rismondo
Giovanni Salghetti-Drioli
Giorgio Varisco
Corrado Vecchi Orlich
Serena Ziliotto

COLLABORATORI

Franca Balliana Serrentino,
Guido Battara, Maria Vittoria Barone Rolli, Maria Luisa Botteri Fattore, Sergio Brcic, Raffaele Cecconi, Giuliano De Zorzi, Honoré Pitamitz, Orietta Politeo, Lucio Toth, Tullio Vallery

STAMPA

Battello stampatore s.r.l.s, Trieste

CONTRIBUTI SOSTEGNO A IL DALMATA

c/c postale n. 001019266285
Poste Italiane IBAN IT37 P 07601 12100 001019266285

oppure

c/c ADIM-LCZE, Banca Monte dei Paschi di Siena, via 8 febbraio, Padova
IBAN
IT11P010301215000003500255
BIC: PASCITM1PVD

**CORRISPONDENZA -
POSTA ELETTRONICA**
Casella Postale n 31, Padova

ildalmataperiodico1@gmail.com

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

MYRIAM PAPARELLA TORNA IDEALMENTE NELLA SUA ZARA



Appassionata, coraggiosa, bella, colta, entusiasta... Quanti aggettivi per una mamma e per una donna che tanti di voi hanno conosciuto e ammirato! Ma sappiamo che tutta la sua travolgente energia aveva un doloroso punto di partenza: l'esilio da Zara, l'italianissima città dalmata che la Storia, divenuta strumento dell'odio tra gli uomini, le ha strappato ingiustamente! Ma lei quella lontananza l'ha saputo trasformare nell'entusiasmo e nella fierezza con cui ha promosso centinaia di iniziative culturali che hanno prodotto un grande miracolo: oggi due città adriatiche, Zara e Pescara, quasi dirimpettaie, finalmente si conoscono e si abbracciano grazie a lei...

Poi, però, c'è stato un altro e doloroso esilio: alla distruzione della guerra è seguita la devastazione della malattia, cioè la lontananza forzata dalle cose più care: la famiglia, gli adorati nipoti, le amicizie, il mare... così perduto amato..., la bellezza, la VITA, che aveva sempre celebrato... anni di buio e di silenzio trascorsi in una esistenza immobile, senza più discorsi, senza più libri, senza più sorrisi! Ma anche contro questo ultimo tragico affronto del destino Myriam ha lottato da guerriera: ecco, oggi finalmente questo esilio è finito! La mamma torna nella sua Zara con il passo fiero, lo sguardo dritto, il sorriso aperto che accompagnarono tante sue battaglie... Bella, colta, entusiasta, appassionata, coraggiosa, come desidero la conserviate per sempre nella vostra memoria!

La figlia Donatella Bracali Bua



Il 16 dicembre 2017 alla Casa del Ricordo, in via di San Teodoro n.72, si è svolta la cerimonia di premiazione del Concorso letterario (1 edizione) "Tu lascerai ogni cosa diletta...", indetto dalla Casa del Ricordo di Roma e quindi dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Roma, dalla Società di Studi Fiumani e dall'ANVGD Comitato di Roma presieduto da Donatella Schurzel.



Il I Premio è stato assegnato a Donatella Bracali Bua, qui nella foto con Marino Micich, per la poesia.

"Movimento 3, La città-la madre-la figlia"

Città scomparsa!

Sul fumo delle mie macerie
ferita aperta, bocca di fuoco
batte sordo batte amaro batte sempre
il ritmo del dolore opaco
la giostra dei bimbi bruciati
l'esplosione in pezzi in scintille
tuffata nel mare dei sorrisi di ieri
le grida, lo "squero", gli amori
tutto inghiottito nell'urlo annerito
del mio cuore senza porte!
- Sordo - batte - sordo - mi scuote
sordo...per sempre!
Nel buio violentato dei ricordi
io, Zara, non esisto più!

Lasciami nel mio silenzio liquido
sepolta sotto questa montagna di pietre
Le chiese le ville rovesciate nel mare assassino!
Le piaghe del corpo come voragini
si aprono su quest'urlo
senza fare rumore
Rinasco nel mio giardino
Rimbalza dal passato il suono del pianoforte.

Eccomi madre
ti raccolgo io
ti avvolgo nella bandiera
abbraccio di seta
che sa di polvere
ora
la tua stanza
è la canzone rauca
che conosco anch'io....

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

*Lucio Toth, prima di lasciarci il 28 aprile scorso, ci aveva mandato questo ricordo dell'amico Silvio.
Nel prossimo numero dedicheremo ampio spazio alla scomparsa del nostro Lucio*

**Se ne è andato un dalmata vero. Uomo forte e schietto,
SILVIO CATTALINI resterà una figura indimenticabile della diaspora giuliano-dalmata**



Dedico questa poesia – ma, piuttosto, una riflessione – a Silvano Cattalini, un caro amico scomparso proprio qualche giorno fa. Spero che la nostra vita, turbata spesso da dubbi, non si risolva soltanto in una cupa eternità, ma conservi dei germi di fede e di speranza

OSCURITA'

Non temere se sto male
E son mezzo moribondo
Perché tanto anche se muoio
Non per questo muore il mondo
Certo, anche la mia fine
Prima o poi arriverà
Per lasciarci tutti al buio
Con le nostre oscurità
E così, del vecchio mondo
Ogni aspetto svanirà
Per condurci nel silenzio
Di una cupa eternità

Raffaele Cecconi

Tre fratelli molto legati tra loro, scomparsi inaspettatamente e repentinamente, Anita, Dario e, ora, Claudio, lasciano sgomenti e attoniti familiari, parenti, amici.



DARIO COVACEV, figlio di Raoul e Angela de Benvenuti, ci ha lasciato il 30 dicembre 2016, appena dopo la morte della sorella Anita. Era nato a Bergamo nel 1954. Una brevissima cru-

dele malattia l'ha strappato alla vita a soli 62 anni, nello sgomento dei figli Caterina, Filippo, Nicolò e parenti tutti. La sua spensieratezza e la sua fiducia nella vita lasciano un enorme vuoto negli amici e nei colleghi ufficiali degli Alpini che hanno dato calorosa e commovente testimonianza.



CLAUDIO COVACEV, nato il 14 gennaio 1938 a Berga-

mo, dopo il trasferimento da Zara dei genitori Raoul e Angela de Benvenuti, si è inserito facilmente nel capoluogo Orobico, senza dimenticare le sue origini dalmate.

Ufficiale di Marina, stimato chimico nell'azienda di acque minerali dove ha lavorato per anni, eccellente sportivo in gioventù, campione di nuoto e prima cintura nera di kick boxing in ambito provinciale, si è spento dopo breve inesorabile malattia il 19 marzo 2017.

Molti altri hobby e attività, praticati grazie alle sue capacità e curiosità, aveva dovuto lasciare ultimamente per problemi di vista. Il suo carattere particolare nascondeva un cuore buono e generoso. Lascia i figli Michele, Andrea, Mariangela.

(Miett Grigillo)

“Ora è volato nella sua Zara...”. Così mi ha annunciato la morte di **SILVIO CATTALINI** l'amico Rudi Ziberna nella notte fra il 28 febbraio e il 1° marzo. Un colpo per tutti noi, “veci” dell'ultima generazione di esuli nati nelle nostre città ancora italiane. Ma Silvio ci ha lasciato un esempio di serena e combattiva tenacia, una fiaccola accesa da portare con orgoglio nel buio di una memoria che ci veniva disconosciuta. Una memoria al cui recupero Cattalini ha dato un contributo decisivo. Sulle orme del padre Toto, *barcagnusso* patocco, costruttore di maone e brazzer, di armi da regata, di barche da diporto per solcare le onde delle nostre isole, Silvio ne ereditò l'amore per la ricerca storica su eventi che aveva vissuto in diretta nei giorni più tragici della nostra vicenda di istriani, fiumani e dalmati. I convegni di studio da lui organizzati con il comitato provinciale di Udine dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e altri comitati in tutta Italia nei decenni fra il 1990 e il 2010, e ancora dopo quando la sua fibra cominciava a denunciare i primi cedimenti dell'età, instancabile sempre e inventore di tematiche che spaziavano su tutta la storia degli italiani dell'Adriatico orientale, sono stati decisivi, con gli atti che, con umile pazienza, ricostruiva, per far conoscere e diffondere la realtà umana di una gente che ha dato all'Italia nei secoli artisti e scienziati, letterati e uomini d'azione che ne hanno definito l'identità nazionale, dai due Laurana all'Orsini, a Francesco Patrizi, al Tommaseo. Era forte di carattere come le rocce della sua Dalmazia e schietto di linguaggio, quando voleva denunciare, senza arroganza, quelle che lui riteneva debolezze e contraddizioni delle nostre associazioni di esuli. Addio, Silvio.

(Lucio Toth)

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

AMAVA LA DALMAZIA COME LA AMA UNO ZARATINO

Il 17 gennaio 2017 la comunità zaratina in esilio ha perso un suo amatissimo membro adottivo. A buon diritto, infatti, **DIEGO MANGANO, marito della zaratina Elena de Gennaro**



e padre di Marco, poteva essere considerato tale, sebbene la sua terra natale fosse la Sicilia. Il matrimonio lo aveva portato a conoscere e amare la Dalmazia, ad adottarne lo stile e a sceglierla come abituale meta estiva, spesso per lunghi periodi. La sua grande bontà e generosità, la rettitudine morale, la capacità comunicativa, la spontaneità con cui sapeva relazionarsi con gli altri e lo spirito aperto gli hanno permesso negli anni di stringere sincere amicizie nell'ambito della comunità dalmata torinese, essendo Torino la città in cui per oltre mezzo secolo ha vissuto con la famiglia. Ma il suo ricordo resterà vivo anche nella Zara di oggi, dove per tanti anni ha trascorso le vacanze estive, dedicandosi alla buona cucina, alle passeggiate e alle "ciacole" con gli amici. La moglie, il figlio e i parenti tutti lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

(Gabriella Bettelli)

Il 23 gennaio 2017 si è spento a Trieste **FERRUCCIO DETONI**, marito, padre e nonno esemplare. Nato a Zara nel luglio del 1938 da Maria e Leone Detoni (noto calciatore



degli anni '30 e '40) dovette lasciare con la famiglia, come tanti, l'amata città natia. Dopo varie peregrinazioni la famiglia si stabilì a Trieste, dove Ferruccio, artigiano provetto e artista eclettico, pittore e scultore, intraprese una carriera lavorativa ricca di soddisfazioni. Amante del mare e sportivo, si inserì nel mondo calcistico locale sia da calciatore dilettante che da stimato allenatore nel settore giovanile. Ha sempre mantenuto uno stretto legame affettivo con la città di Zara e con i tanti parenti e amici costretti alla diaspora in varie parti del mondo. Verrà ricordato per la vivacità, l'esuberanza e la generosità.

Alla famiglia le condoglianze de "Il Dalmata".

Si è spento a Zara il 3 dicembre 2016, a 91 anni, **ISIDORO/ISI MARSAN**, gloria sportiva zara-



Isidoro Marsan,
qui con il grande cestista,
allievo prediletto, Pino Giergia

tina del secondo dopoguerra. Un amico. Se n'è andato in punta di piedi, uomo schivo e onesto, cui

la sorte è stata avversa negli ultimi anni, immobilizzandolo sulla sedia a rotelle: lui, operatore sportivo *ante litteram* e, prima ancora, atleta poliedrico (pallacanestro, calcio, nuoto, atletica leggera)! Lo conoscevo da sempre: era nato a Borgo Erizzo, a un passo dalla mia casetta avita. A Zara, fino al 1953, era noto soprattutto per aver dato lustro alla pallacanestro zaratina, nei ruoli tanto di giocatore quanto di giocatore-allenatore.

Allevò con cura paterna una generazione ispirata di ragazzotti, destinati a far echeggiare e conoscere nelle capitali europee, anni '60 e '70 del secolo scorso, grazie alla loro maestria, il nome della nostra città. Nel 1953, Isi, in *tournee* a Vienna con la squadra, si trovò dinanzi a un dilemma: condividere o no la decisione di due compagni più giovani di non rientrare con la squadra a Zara, scegliendo la via dell'esilio. Dimorò in Italia per cinque anni. L'Italia fu matrigna: non gli concesse la cittadinanza! Deluso, emigrò nel 1958 in Australia, dove all'attività sportiva affiancò quella più appagante di piccolo imprenditore. Mi mancherai Isi, uomo umile, buono e probo.

(Walter Matulich)

Il 6 febbraio 2017 è mancato a Roma il Gen. C.A. della Guardia di Finanza **LUCIANO LUCIANI**. Nato a Zara il 13 maggio 1936, era figlio di Nicolò, originario di Lagosta, e di Grazia Sorich, in gioventù portabandiera della "Ginnastica Zara". Visse a Barcagno in casa Perlino, dietro lo squero Cattalini, e poi nel grande palazzo Gilaridi sulla riva. Sffollato con la famiglia nel 1943 nel bellunese, frequentò le elementari ad Allege. Seguì poi la famiglia nelle varie sedi dove il padre svolse l'incarico di Segretario Comu-



nale: Rocca Pietore, Puos d'Alpago, Seren del Grappa e Quero. Terminati gli studi a Feltre, nel 1955 entrò nell'Accademia della Guardia di Finanza di Roma. Iniziò così la sua lunga e prestigiosa carriera durata 45 anni, ricoprendo gli incarichi di comandante del Gruppo di Ponte Tresa e di Novara, poi, col grado di Colonnello, della prestigiosa Scuola Alpina della GdF di Predazzo. La sua apprezzata attività di servizio lo portò presto a Roma al Nucleo Centrale della Tributaria; fu poi Ispettore della Regione Emilia Romagna a Bologna, e a Venezia delle Regioni del Triveneto. Laureato in Giurisprudenza, frequentò la Scuola di Guerra di Civitavecchia sotto la Direzione del Gen. Btg. Piero Testa, concittadino ed esule da Zara. Chiamato a Roma al Comando Generale nel 1991, fu nominato Capo di Stato Maggiore e poi Vice Comandante col grado di Gen. di Corpo d'Armata. Andò in pensione nel 2001 divenendo Presidente del Museo Storico della GdF di Roma. Si dedicò poi a studi e pubblicazioni di valore, tra i quali la storia della decimazione dei Finanziari a Trieste da parte dei partigiani slavi. Si dedicò poi a documentare l'episodio del salvataggio degli ebrei in Dalmazia e dell'Ospedale di Zaravecchia. Unanime e vasto il rimpianto, specie a Roma, con un lungo necrologio sulla stampa e sul sito della GdF. Gli zaratini che lo hanno conosciuto partecipano uniti al lutto della moglie e dei due figli.

(Sergio Brcic)

DAI NOSTRI LETTORI.. PER IL GIORNALE

- ALESSANDRINI ALESSANDRO, Firenze, € 50,00, in ricordo di mia mamma Carmen Ceccoli e di mia zia Giuseppina Ceccoli;
- AUCHENTALLER ERIKA, Rasun, Anterselva (BZ), € 10,00, in memoria della mamma Mimi Alacevich, Auchentaller;
- BAIONE DONATELLO, Jesolo (VE), € 12,00, per Il Dalmata;
- BATTARA GUIDO, Varese Ghirla, € 20,00, per Il Dalmata;
- BATTIGELLI LUIGI VITTORIO, Milano, € 20,00, per Il Dalmata 2017;
- BELLONCI MARSANO BARBARA, Milano, € 30,00, in ricordo del marito Romano Marsano deceduto il 29.09.2014;
- BELLONCI MARSANO BARBARA, Milano, € 25,00, in ricordo del marito Romano Marsano deceduto il 29.09.2014, secondo invio;
- BELTRAME PIERLUIGI, Verona, € 30,00, per Il Dalmata;
- BENEVENIA MAZZANTI ANNA, Ancona, € 30,00, in memoria di Beppi e Rita Benevenia;
- BENEVENIA ROSSELLA, Roma, € 50,00, in memoria di papà Lorenzo e per la sua Zara;
- de BENVENUTI GIULITTA, Sassari, € 10,00, per Il Dalmata;
- BERNETTI LILIANA, Trieste, € 20,00, per Il Dalmata;
- BIANCHI VALERIO, Padova, € 15,00, per Il Dalmata 2017;
- BITTNER CARMEN, Venezia Mestre, € 20,00, per Il Dalmata;
- BONIOLO SILVIA, Udine, € 20,00, in memoria di papà Silvio Boniolo;
- BRCIC SERGIO, Mestre (VE), € 50,00 da un "Senatore" rottamato! ;
- BRIATA WALTER, Torino, € 100,00, col nipote Nicolò in ricordo di Lisetta Brussich, moglie e nonna meravigliosa;
- BUCARIZZA MARIA, Alessandria, € 20,00, per Il Dalmata;
- BUGATTO RITA, Udine, € 20,00, per il Dalmata;
- CAVAZZONI AFRO, Reggio Emilia, € 20,00, in memoria dell'amico Roberto Lollis;
- CETTINEO ANTONIO, Falconara Marittima (AN), € 15,00, per Il Dalmata;
- CETTINEO ROMANO, Lerici (SP), € 20,00, per Il Dalmata;
- CHALVIEN LUCIO, Trieste, € 35,00 per Il Dalmata;
- CHERSICH PIERGIORGIO, Milano, € 15,00, per Il Dalmata;
- CONCINA ANTONIO, Orvieto, € 50,00, per Il Dalmata;
- COSTAURA BOXIN ARIANNA, Alba (CN), € 20,00, auguro a tutti un Buon Natale e un migliore Anno Nuovo;
- DE FRANCESCHI MIRELLA, Verona, € 20,00, per il Dalmata 2017;
- DEL BIANCO CANZIA LINA, Mestre (VE), € 50,00, con il figlio Paolo Canzia in memoria del marito Prof. Albino Canzia;
- DE LUCA LIANA, Torino, € 20,00, in ricordo di mio nonno Carlo Iurcev;
- DE LUCA LIANA, Torino, € 20,00, Buon Natale a tutti, secondo invio;
- FABULICH COVA FEDORA, Varese, € 30,00, per ricordare le mie sorelle Nina e Divina e mio fratello Romano deceduto nel parco di Zara il 28 novembre 1943;
- FRANCHIEVICH GRAZIELLA, Brescia, € 30,00, per Il Dalmata 2017;
- GALLESSI DANIELA, Como, € 30,00, a ricordo di papà Emilio e mamma Silvia;
- GARCOVICH GIORGIO, Roma, € 30,00, per Il Dalmata nel ricordo dei fratelli Mario, Giorgio e Bruno Dulcich;
- GAZICH FLORA, Castellanza (VA), € 20,00, per Il Dalmata da tutta la famiglia;
- GIURIN GRAZIELLA, CLELIA E MIRELLA, Bologna, € 50,00, per Il Dalmata e per ricordare tutti i nostri cari defunti;
- GRANDE FRANCESCO, Napoli, € 10,00, Per Il Dalmata;
- GRIGILLO MARGHERITA, Milano, € 25,00, per ricordare lo zio Giuseppe (Bepi) Grigillo;
- JEKELICH LORETO, Bologna, € 50,00, per Il Dalmata;
- JELENICH MARIA AURA, Genova, € 30,00 in memoria dei miei defunti Jelenich;
- JURINICH ELEONORA, Milano, € 20,00, in memoria dei miei genitori Bepi e Oliva;
- JURINICH SALVATORE, Milano, € 20,00, per Il Dalmata;
- JURINICH SALVATORE, Milano, € 30,00, per Il Dalmata, secondo invio;
- KREKICH CROCE ANNINA, Padova, € 20,00, per Il Dalmata;
- LUCCHI PATRIZIA, Venezia Lido, € 20,00, per il Dalmata;
- LUXARDO PAOLO, Conegliano (TV), € 40,00, per Il Dalmata da Claretta e Paolo Luxardo;
- MARICONTI GIACOMO, Casaleto Ceredano (CR), € 30,00, per Il Dalmata;
- MARINOVICH FONTI Maria Grazia, Roma, € 100,00, per Il Dalmata;
- MARUSSI NUNZIANTE PAOLA, Padova, € 30,00, per Il Dalmata;
- MILIN Irma, Firenze, € 20,00, per Il Dalmata;
- MILIN GHERDOVICH IRMA, Firenze, € 30,00, per Il Dalmata;
- MUSSAP LUCIO, Torino, € 30,00, per Il Dalmata;
- OSSENA MICHELE, Aviano (PN), € 25,00, per Il Dalmata;
- PANELLA LEONARDO, Milano, € 15,00, per Il Dalmata;
- PATINI ANTONIO, Genova, € 30,00, in memoria della moglie Marisa Musap e dei suoceri Simeone e Giuseppina;
- PECALLI ZUCCHERI LILIANA, Adelaide, Australia, € 100,00 con Zara sempre nel cor;
- PECOTA BENNY, Toronto, Canada, € 100,00, per Il Dalmata;
- PELLEGRINI ALESSANDRO, Recco (GE), € 30,00, per Il Dalmata 2016-2017;
- PEROVICH RINALDO, Novara, € 30,00, per Il Dalmata;
- PETANI ENNIO, Genova, € 10,00, in memoria di mio fratello Franco e di mio cugino Paolo Marsan;
- PINARELLO WILLIAM, Venezia Lido, € 25,00, per Il Dalmata;
- PITAMITZ HONORÉ, Varese, € 30,00, a ricordo della cara Signora Elisabetta Bressich Briata;
- POCORNIO ORESTE, Ravenna, € 30,00, Bon Nadal;
- POLESSI ALFREDO, Verona, € 20,00, per onorare la memoria di Toto e Simeone Stipanovich (Stipani)
- POLESSI GERMANA, Milano, € 30,00, per Il Dalmata;
- POLITEO BRUNO, Milano, € 25,00, in memoria di Carlo Vidale, marito di Orietta Politeo;
- PONI PICONI LICIA, Milano, € 10,00, per Il Dalmata;
- RICCIARDI ELIO, Albignasego (PD), € 40,00, in memoria del Bersagliere Cav. Rino Mioni, coordinatore dei reduci del Battaglione Zara;
- RIGATTI ORSINI MIRELLA, Trieste, € 20,00, in ricordo di Annamaria Rigatti;
- RIGATTI NORA, Fiumicello (UD), € 50,00, per Il Dalmata;
- RIMANI SIMEONE, Altona, Australia, Aus \$ 50,00, Buon Natale e Buon Anno Nuovo a tutti dall'Australia;
- RISMONDO FRANCO, Ancona, € 50,00, Buon 2017, Auguri!;
- ROLLI MARIA VITTORIA, Schio (VI), Maria Vittoria, Paolo e Alberto Rolli ricordano la carissima zia Jolanda Vezil, € 50,00 per Il Dalmata e € 50,00 per il Madrinato;
- ROUGIER MARINA, Senigallia (AN), € 30,00, per Il Dalmata;
- ROVER STENIO, Tarnelle Val di Pesa (FI), € 50,00, per Il Dalmata;
- RUBINI LINA, Tresivio (SO), € 25,00, per Il Dalmata;
- SACCHETTI GRAZIELLA, Lodi, € 30,00, per Il Dalmata;
- SACCHI CALBIANI FIORELLA, Milano, € 50,00, nel ricordo di Zara;
- SALGHETTI DRIOLI GIOVANNI, Bolzano, € 100,00, per Il Dalmata 2017;
- SASCOR MAFALDA, Bolzano, € 30,00, per il Dalmata 2017;
- SASCOR MEIRA, Messina, € 30,00, per Il Dalmata;
- SASCOR STELIO, Bolzano, € 30,00, per Il Dalmata 2017;
- SCHUH CLELIA, Roma, € 15,00, per Il Dalmata;
- de SCHOENFELD ENRICO, Firenze, € 50,00, per Il Dalmata;
- SOCCI LORENZO, Ancona, € 25,00, per Il Dalmata;
- SPINELLI FRANCO, Montefiascone (VT), € 20,00 per Il Dalmata;
- STIPANOVICH MARGIACCHI ESTER, Rimini, € 20,00, per Il Dalmata;
- STEFANI SIMEONE, Bologna, € 15,00, per Il Dalmata;
- SUPPINI BIAGINI CLOTILDE, Trieste, € 40,00, per Il Dalmata;
- TESTA GIOVANNI, Venezia, € 25,00, per Il Dalmata;
- VALLERY TULLIO, Marghera (VE), € 25,00, in memoria dei genitori Simeone e Clelia Dal Mas e della sorella Daria;
- de VIDOVICH FRANCO, Fossò (VE), € 20,00, per Il Dalmata;
- ZANELLI JOLANDA, Bologna, € 50,00, per il Dalmata;
- ZANNONI GIOVANNI, Padova, € 40,00, per Il Dalmata;
- ZERBO MANUELA, Biella, € 30,00, ricordando con affetto Lisetta Briata;
- ZERBO MANUELE, Biella, € 50,00, in memoria di Remo, Norina e Antonietta Leinweber;
- ZERIALI VICENTINI Carla, Pomezia (RM), € 30,00, per ricordare Elisabetta Briata;
- ZUZZI Edda, Lucca, € 20,00, per Il Dalmata.

PER L'ASILO "PINOCCHIO" DI ZARA

- CALBIANI Marcello, Milano, € 50,00, in memoria di papà Guido;
- POLESSI Alfredo, Verona, € 20,00;
- RICCIARDI Elio, Albignasego (PD), € 300,00;
- SOCCI Lorenzo, Ancona, € 25,00.

Cari lettori, cari amici,

“IL DALMATA” DIVENTA DIGITALE!

Il “cartaceo” non scompare, ma deve tener conto del famoso “nuovo che avanza”!

Non si può ignorare tale realtà, anzi si deve considerare che la tecnologia ci offre nuove opportunità. Infatti, oltre all’aspetto economico non trascurabile (stampare e spedire 3500 copie ai lettori costa circa 4000 euro a numero, mentre l’invio in forma digitale *non costa nulla*, poiché i nostri collaboratori, diversamente da come succede in altre testate, operano in volontariato), la forma elettronica ci consente di ampliare le notizie e le fotografie, non essendo vincolata al numero delle pagine, che, come avrà notato chi ha ricevuto il n. 95 digitale, possono anche essere più di 16. Da non trascurare, inoltre, la possibilità, con la spedizione elettronica che non costa nulla, di raggiungere un numero notevole di lettori estranei alla nostra comunità che sono appassionati della nostra storia, pur senza essere neppure dalmatofili.

L’unico problema è quello di reperire i 3000/3500 indirizzi di posta elettronica che ci mancano per raggiungere i lettori di cui conosciamo solo l’indirizzo di casa.

Per questo motivo si è deciso di fare uno sforzo notevole e, per tutto il 2017, di pubblicare ogni numero in duplice forma, cioè sia cartaceo (16 pagine, 4 colonne, formato tradizionale preferito da chi legge sulla carta), sia digitale (numero libero di pagine, unica colonna, formato preferito da chi legge direttamente dal computer), onde raggiungere, con la spedizione cartacea, tutti i nostri lettori, molti dei quali sono tanto affezionati da sostenerci, da anni, con i loro contributi, ma dei quali non conosciamo la *mail*.

Abbiamo già ricevuto segnalazioni favorevoli al mantenimento della forma cartacea e comprendiamo chi fa questa richiesta, ma, oltre alle considerazioni sull’incerto futuro dei finanziamenti governativi, il risparmio così realizzato ci consentirebbe di destinare i fondi alle altre iniziative che il nostro Libero Comune si propone di realizzare.

Chiediamo uno sforzo a tutti i lettori cartacei:

comunicateci un indirizzo e-mail al quale possiamo inviare il periodico.

Tutti hanno un figlio, un nipote, un vicino di casa, una cartoleria a cui poter fare riferimento, una volta ogni tre mesi, per ricevere, in futuro, IL DALMATA. Buona notizia anche per i più “vecchi”, che finalmente potranno coinvolgere figli e nipoti nella lettura della nostra rivista e del nostro nuovo Notiziario (Newsletter per i più colti ...). Notizie più frequenti e più varie. Chi proprio sceglierà di leggere la carta, potrà sempre farsi stampare IL DALMATA digitale, spendendo pochi centesimi.

Sollecitiamo pertanto tutti a trasmettere a

ildalmataperiodico1@gmail.com

un indirizzo di posta elettronica a cui la redazione possa spedire il giornale

Walter Matulich, che cura gli indirizzi di posta elettronica, ci raccomanda di indicare per esteso:

- cognome e nome del titolare, città e indirizzo e-mail;
- di segnalare, a beneficio di **Franco Rismondo** - che gestisce l’*Anagrafe* - gli indirizzi di residenza (completi di via, numero civico, città, codice postale, provincia) ;
- di specificare se trattasi di **Dalmati** o **Amici di Dalmati** (cioè “DALMATOFILI”);

Grazie !

Il Capo Redattore